

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA CALABRIA
Facoltà di Lettere e Filosofia

CORSO DI LAUREA IN D.A.M.S.

TESI DI LAUREA

Fare Spettacolo in Calabria:
l'esperienza di Ruggero Pegna

RELATORE
Prof. Mario Caligiuri

CANDIDATA
Angelina Zito

Anno Accademico 2006 - 2007

Indice

Introduzione	5
Capitolo I	
Lo Spettacolo tra comunicazione sociale e cultura	10
I.1 Comunicazione pubblica e spettacolo	10
I.2 Comunicare per in-formare	18
I.3 La figura del comunicatore pubblico	22
I.4 La comunicazione sociale tra informazione e pubblicità	29
Capitolo II	
Il caso di studio di Ruggero Pegna	38
II.1 Bibliografia di un promoter	38
II.2 www.ruggeropegna.it	55
II.3 Un calabrese alla corte del web	60

Capitolo III	63
La penna di Pegna tra poesia, satira e romanzi	
	63
III.1 Pegna scrittore di romanzi	
III.2 La poesia secondo Pegna	73
III.3 La satira come impegno sociale	98
Conclusioni	122
Appendice	128
Intervista a Ruggero Pegna	129
Bibliografia	146
Sitografia	149

Introduzione

La comunicazione pubblica è l'assunto principale su cui si sono svolte le analisi argomentative qui presentate intorno alla figura di un promoter musicale come Ruggero Pegna.

Per lo svolgimento del lavoro del primo capitolo la ricerca si è valsa in particolare dei testi di M. Caligiuri, *Comunicazione pubblica, formazione e democrazia*, di P. Mancini, *Manuale di comunicazione pubblica*, di V. Quaglione, M. Unnia, *Professione comunicatore*, di V. Andreoli, *La vita digitale*, di P. Ortoleva, *Mediastoria*, di L. Arcuri, *Manuale di Psicologia sociale* e del sito Internet www.mariocaligiuri.it.

Si è partiti dal concetto che la comunicazione pubblica, «si è andata configurando quale attività obbligatoria della pubblica amministrazione»¹.

Ciò evidenzia come la comunicazione pubblica è materia di fondamentale importanza per comprendere le potenzialità positive e negative del sociale; il discorso, pertanto, si svolge prendendo in considerazione il fatto che, sia la comunicazione pubblica che quella

¹ M. Caligiuri, *Comunicazione pubblica, formazione e democrazia*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2003 p.35

sociale, hanno dovuto tener conto della dimensione tecnologica che è stata e continua ad essere elemento rivoluzionario della comunicazione interpersonale umana, di massa ed istituzionale.

Inoltre il progetto dello sviluppo argomentativo, tiene ben presente come la tecnologia ha, sia moltiplicato, che velocizzato i modi di comunicare, tanto che la nostra contemporaneità ha subito una trasformazione a livello sociologico e comunicativo.²

Preso in considerazione quanto esposto sopra, si sottolinea anche, come il moltiplicarsi delle possibilità di comunicazione ha reso necessaria la creazione di una nuova figura, figura orientativa, regolamentativa ed etica, quella del comunicatore pubblico.

Tale figura è di fondamentale importanza, tanto che, è stato necessario legiferare al riguardo (si veda la legge n° 150 del 7 giugno 2000).

Il secondo capitolo, parte da un discorso biografico e analizza la vita artistico-lavorativa di Ruggero Pegna.

La ricerca parte dallo studio del sito Internet www.ruggeropegna.it e dagli altri numerosi siti che parlano di Ruggero Pegna, utilizzando notizie di prima mano tratte da un'intervista concessa dal promoter in ausilio allo svolgimento del

² Cfr. G. Braga *La comunicazione sociale*, Eri, Torino 1969, p. 13

presente lavoro, e dai testi di AA.VV. *Lingua sistemi letterari comunicazione sociale* e B. Grillo, *Tutto il grillo che conta*.

Si punta l'attenzione su Pegna perché è un giovane promoter musicale calabrese che, con la sua attività, viene ad essere un esempio unico in Calabria nell'ambito dell'organizzazione di importanti spettacoli musicali di respiro internazionale.

Il suo impegno nel mondo dello spettacolo lo vede distinguersi, non solo in Calabria, per la capacità di fare di ogni spettacolo un grande evento, in cui accanto ai big che salgono sul palco, riserva spazio anche a campagne di sensibilizzazione sociale.

Tutti coloro che assistono agli eventi firmati Pegna hanno la garanzia di assistere a spettacoli di alta qualità, in contesti in cui l'atmosfera è sempre accompagnata, oltre che dal gusto del divertimento, dal senso di appartenenza a una folla festante che trae soddisfazione dalla bella musica e si bea della presenza degli artisti ammirati, assieme alla gioia di essere parte di un tessuto sociale che ascolta e condivide la volontà di divertirsi in modo sano e costruttivo.

La cornice dei suoi spettacoli è la Calabria e i suoi luoghi più suggestivi; una Calabria che grazie all'attività di Pegna si presenta fuori dai confini della regione, in Italia e in Europa come un luogo in

cui la cultura musicale è viva e fortemente presente.

In questa operazione Pegna viene ad essere un promoter non solo musicale ma del territorio, verso un lancio della regione che se coadiuvato da altre forze porterebbe un maggiore flusso turistico e culturale in Calabria.

Oltre all'impegno nel mondo dello spettacolo, Pegna è attivo come scrittore, poeta e giornalista, all'insegna di quel discorso che vede la nostra contemporaneità arricchirsi di «un inesausto moltiplicarsi dei linguaggi espressivi»³

Queste sue attività, che si inseriscono collateralmente alla sua attività principale di promoter musicale, si analizzano nel terzo capitolo prendendo in considerazione i testi scritti da Pegna: *Miracolo d'amore, Le gocce e il paradiso, La pecora è pazza*.

L'analisi del suo romanzo *Miracolo d'amore*, delle sue poesie e dei suoi "appunti" di satira, dati da articoli che vedono la pubblicazione sia in forma cartacea che sul web, sono uniti da una linea espressiva dal forte senso etico-sociale che possono essere letti come un unico discorso e sotto una unica attività quella del comunicatore pubblico.

³ Cfr., Idem., p. 36

I Capitolo

Lo spettacolo tra comunicazione sociale e cultura

I.1 Comunicazione Pubblica e Spettacolo

La comunicazione pubblica, oggi deve la sua «comparsa e affermazione odierna [... grazie] a tre diverse radici: la prima ha a che fare con l'ampliamento dei compiti dello Stato, la seconda con l'aumento della consapevolezza da parte dei cittadini dei propri diritti e la terza con la nuova struttura dell'arena pubblica.»⁴

«La comunicazione pubblica si muove attraverso tre aree: la comunicazione istituzionale, la comunicazione politica e la comunicazione sociale. Le branche della comunicazione pubblica si identificano attraverso tre emittenti:

L'emittente: la fonte del messaggio;

Il destinatario: chi riceve il messaggio;

Il contenuto: il messaggio.

⁴ P. Mancini, *Manuale di Comunicazione pubblica*, Laterza, Roma-Bari 2002, p. VIII

Le tre aree hanno emittenti, destinatari e contenuti differenti.

Nella comunicazione istituzionale l'emittente è la pubblica amministrazione nelle sue varie espressioni, ad esempio un ramo del parlamento, la camera dei deputati, un ministero, la Regione, la Provincia, il Comune, e i contenuti sono comunicazioni istituzionali che riguardano i servizi pubblici.

I contenuti sono le norme, le leggi, i regolamenti, sono opportunità, servizi che vanno garantiti ai cittadini. I destinatari sono tutti i cittadini, anche se in momenti diversi.

Nella comunicazione politica l'emittente è rappresentato dai partiti politici che si rivolgono ad una fascia particolare di cittadini: gli elettori e i contenuti sono i programmi dei partiti.

Nella comunicazione sociale l'emittente è rappresentata dalle istituzioni che producono informazioni trasmesse, poi, tramite spot pubblicitari, come ad esempio la prevenzione di malattie come l'Aids, i diritti dei minori, quali sono i musei aperti al pubblico in un determinato periodo. [...] il contenuto della comunicazione sociale è quello di indurre tutti i cittadini, di qualunque fascia d'età, elettori e non, ad assumere dei comportamenti vantaggiosi per tutta la collettività che rappresenta quindi il destinatario.

Da ciò ci si rende conto come la comunicazione sociale è un

bene di tutti un veicolo straordinario per poter migliorare il contesto sociale in cui si vive.»⁵

La caratteristica pregnante della comunicazione pubblica viene ad essere quella di far parte in modo integrante del servizio erogato e dell'agire della Pubblica Amministrazione. «Essa investe diversi campi dell'agire sociale dall'economia al diritto alla politologia ai vari settori relativi alle comunicazioni di massa.»⁶

Nella propria deontologia, la comunicazione pubblica, pertanto, ha come compito il caldeggiare l'accesso alle informazioni, ai servizi e alle attività delle Amministrazioni e degli Enti pubblici, nel rispetto e nella promozione della trasparenza, favorendo l'efficacia dell'azione amministrativa e la partecipazione dei cittadini singoli, associati e delle imprese, oltre a stimolare l'attività dei processi di ascolto allo scopo di individuare i veri bisogni dei singoli e della società, puntando al miglioramento della qualità dei servizi e delle prestazioni con occhio attento agli indirizzi dell'Unione Europea.

La Comunicazione pubblica «[...] è un argomento centrale nelle discussioni scientifiche e accademiche, essendo il fenomeno

⁵ www.mariocaligiuri.it/corsoonline/AppuntiComIst.htm

⁶ P. Mancini, *Manuale di Comunicazione pubblica*, cit, p. 63

culturale più rilevante della nostra epoca. Di indiscussa utilità, la comunicazione pubblica si lega fortemente al concetto di democrazia, dove i poteri devono essere comprensibili e controllabili»⁷ pertanto per Comunicazione pubblica si intende «... l'insieme di informazioni e notizie che le istituzioni pubbliche o i soggetti privati (associazioni o imprese) forniscono ai cittadini, alle imprese, alle associazioni no profit ed alle altre istituzioni per favorire conoscenze utili, esaudire bisogni e diritti, promuovere la partecipazione ed il controllo democratico dei governati sui governanti»⁸, tutto ciò comporta che una democratica Pubblica Amministrazione abbia il dovere di assicurare l'informazione ai cittadini, sia mediante mezzi di comunicazione di massa, che direttamente rivolta ai cittadini singoli o associati, oltre che garantire una efficace comunicazione interna attuata tra uffici, servizi e operatori di ogni singola Amministrazione della comunicazione interistituzionale.

In un Paese democratico primario è il diritto dei cittadini all'informazione. In tale contesto la comunicazione pubblica «si può oggi considerare un elemento decisivo della democrazia, perché

⁷ M. Caligiuri, *Comunicazione pubblica, formazione e democrazia*, cit, p. 81

⁸ Idem, p. 32

consente ai cittadini di partecipare all'attività delle istituzioni e di comprenderla. Il diritto alla comunicazione pubblica diviene di conseguenza un diritto sociale, del quale si deve far carico la comunità, riconoscendolo, regolandolo e coprendone i costi, soprattutto per le fasce sociali più deboli».⁹

Tutto ciò deve essere pienamente portato a conoscenza di tutti i cittadini, pertanto, «la democrazia presuppone necessariamente, come suo elemento costitutivo, la pubblicità, quella delle istituzioni parlamentari, prima e quindi la pubblicità della miriade di istituzioni che compongono quello che oggi si definisce lo stato sociale».¹⁰

«Per pubblicità si intende quella proprietà delle istituzioni di essere accessibili, aperti al pubblico e disponibili a fornire informazioni di interesse generale.»¹¹

Con il diritto all'informazione i cittadini hanno diritto anche all'accesso e alla partecipazione alle attività, ai servizi ed alle opportunità offerte dalle Pubbliche Amministrazioni con pieno diritto ad accedere alle informazioni, agli atti e ai documenti delle Amministrazioni pubbliche e di partecipare ai procedimenti amministrativi, nel rispetto delle normative correnti e dei principi di

⁹ Idem, p. 82

¹⁰ P. Mancini, *Manuale di Comunicazione pubblica*, cit. p. 62

¹¹ Idem, p. X

sostegno, trasparenza ed efficacia. Inoltre per il fatto che viviamo «ormai in una società dall'informazione ricca e stimolante, ma sempre più difficile e complessa [...] complesso è il quadro di riferimento pertanto alta e qualificata deve essere la professionalità»¹² del comunicatore pubblico.

Il comunicatore pubblico, quando si occupa di spettacolo, deve tener conto dei parametri relativi alla deontologia del comunicatore pubblico e dei principi della corretta comunicazione sociale e pubblica, per rivestire un ruolo di mediatore e organizzatore di una fruizione ludico-culturale in grado di veicolare la spettacolarità all'interno di occasioni, in cui, raccogliendo l'attenzione di un target che si riconosce in una forma di divertimento comune, rende ogni singolo spettatore protagonista di un evento, sia di spettacolo che di civile e stimolante compagine, dove lo spettacolo è anche forma e veicolo socio-formativo.

Organizzando gli spettacoli-eventi l'organizzatore, nella doppia veste di promoter musicale, teatrale ecc., e di comunicatore pubblico sensibilizza i fruitori, i potenziali spettatori appartenenti al target di riferimento per cui ha lavorato avendo come punto di riferimento il fatto che «l'uomo ha veramente bisogno dell'altro e in

¹² V. Quaglione, F. Spantigati, M. Unnia, (A cura di), *Professione comunicatore*, Etaslibri, MI 1991, p. VIII

questo la sua definizione di essere socievole continua a essere di grande attualità.

La solitudine è una grave malattia proprio perché è antibiologica: la vita è stare con gli altri.

Il bisogno dell'altro sorge prima dell'essere necessario per l'altro, ma poi queste due condizioni si avvertono insieme: l'aver bisogno di un altro che ha necessità di te.

Questa è la sintesi stringata della socialità: non si tratta di un optional, ma di una condizione in assenza della quale non si è uomini e non si vive.

Soli si cade nella patologia che è prima di tutto dolore e sofferenza.»¹³

Nella solitudine c'è il «vuoto, un mutismo che non permette nemmeno di vivere poiché da soli nel mondo, fatti soltanto di nulla, siamo nulla, un granello di sabbia senza senso.»¹⁴

Quindi il lavoro del comunicatore pubblico e del promoter del mondo dello spettacolo è anche quello di levare i singoli dalla solitudine, di stimolare la socializzazione in processi in cui il divertimento è all'insegna del divertimento, non fine a se stesso, ma

¹³ V. Andreoli, *La vita digitale*, Rizzoli, Milano 2007, p. 32

¹⁴ *Idem*, p. 33

veicolo di socializzazione, di informazione, formazione e solidarietà.

I.2 Comunicare per in-formare

In questo contesto, la figura di Ruggero Pegna, promoter e comunicatore pubblico dedito all'organizzazione di eventi musicali e spettacoli di vario genere, sempre all'insegna dell'impegno sociale e umanitario, viene ad essere il prototipo ideale di questa giovane figura professionale che ha il delicato compito, attraverso il richiamo dell'intrattenimento ameno, di fare formazione, cultura e sensibilizzazione verso l'impegno sociale e la sana aggregazione.

Il compito non è semplice, anche perché bisogna prima di tutto vigilare sulla autenticità e sulla qualità della democrazia vigente che viene ad essere condizione di base su cui operare per poter sperare di avere pieno successo nella Comunicazione Pubblica.

Pertanto, per il comunicatore pubblico viene ad essere di fondamentale importanza riuscire prima di ogni cosa a stimolare un libero senso critico nei propri fruitori, così da comunicare senza plagiare, informare senza veicolare preconcetti altrui o propri, ma far maturare coscientemente liberi e indipendenti pensieri, idee e opinioni in chi partecipa, vede, ascolta, nella modalità il più possibile scevra da sovrastrutture dogmatiche provenienti da qualsivoglia direzione e credo politico, religioso o di marketing, così da far in

modo che quanto è comunicato, come messaggio “nudo” maturi e penetri nella mente del ricevente.

Tale “nudità” del messaggio deve in un secondo tempo portare solo le vesti personali individuali e del libero credo di ogni singolo individuo a cui si deve in ogni caso far notare l'importanza, (pur sottolineando l'importanza del valore delle proprie opinioni e idee, che proprio per la salvaguardia delle proprie opinioni e idee, e per la possibilità di migliorarle e ampliarle, sta nel rispetto delle idee altrui e quindi nel dialogo e nella elasticità mentale), di accettare critiche e rettifiche contro ogni rigidità e dogmatismo esasperato delle proprie convinzioni.

I mezzi per comunicare sono tanti, ampliati dalle tecnologie che sono d'ausilio alla formazione umana che è campo di pertinenza del comunicatore pubblico impegnato in un continuo discorso di auto - formazione e formazione permanente.

«L'area della formazione rappresenta un terreno di cambiamento obbligato perché è strettamente collegato con la comunicazione. Maggiore è la professionalità e la conoscenza dei servizi e migliore è la comunicazione, sia all'interno delle strutture sia nei confronti del cliente, considerato come consumatore di un

prodotto oppure come utente di un pubblico servizio. »¹⁵

Il comunicatore pubblico nel campo dello spettacolo viene ad essere accattivante per tutte le categorie della società, particolarmente per i giovani, pertanto, nella consapevolezza di essere colui che detiene gran parte della cattedra di “educazione civica”, deve operare senza trascurare di lanciare continui messaggi per la formazione dei cittadini e delle persone. «Per raggiungere obiettivi più elevati di rendimento, c'è bisogno di dipendenti pubblici efficienti e motivati, che siano messi in condizione di assecondare l'evoluzione economica, tecnologica e culturale. Compito certamente non facile, ma che si può raggiungere attraverso una formazione mirata ed una potente delegificazione che interessi le procedure, i contenuti, l'accessibilità ed il linguaggio della pubblica amministrazione.»¹⁶

Le nuove tecnologie che hanno aperto nuovi veicoli comunicativi hanno anche introdotto nuove e complesse esigenze sociali che, accanto alla comunicazione televisiva e cinematografica e alle “tecniche” comunicative pubblicitarie, studiate seguendo pedissequamente le fredde leggi del marketing, nella spettacolarità,

¹⁵ M. Caligiuri. *Uffici per le Relazioni con il Pubblico:dalla Formazione alla Comunicazione*, Intervento (Roma, Unione Industriali, 4 giugno 1998)

¹⁶ Idem.

trovano forme più che di comunicazione, di persuasione per indurre all'acquisto, al consumo e al desiderio di soddisfare falsi bisogni.

I.3 La figura del comunicatore pubblico

La figura del comunicatore pubblico, portavoce della rappresentatività che testimonia «che ogni uomo non è solo ma vive in comunità»¹⁷ «... è stata istituita con la approvazione della legge n° 150 del 7 giugno 2000»¹⁸ che deve curare il fatto di essere sempre aggiornato e preparato, detiene il compito di svolgere la propria attività perseguendo l'interesse pubblico generale, nel pieno rispetto dello spirito della Comunicazione Pubblica, assicurando la massima diffusione delle decisioni pubbliche senza privilegiare destinatari particolare, soddisfacendo e garantendo pienamente il bisogno di informazione nel rispetto di eventuali restrizioni o limiti dettati per legge (si veda per esempio la legge sulla tutela della privacy).

Il comunicatore pubblico «deve possedere certamente le tecniche e le professionalità, ma soprattutto la consapevolezza della funzione, che è di grande rilevanza in una democrazia. Infatti, la democrazia non è rappresentata solo dal sistema politico (trasparenza degli atti amministrativi, arena elettorale), ma soprattutto è intesa come partecipazione, crescita umana, rispetto delle minoranza,

¹⁷ M. Caligiuri, *Comunicazione pubblica, formazione e democrazia*, cit, p. 82

¹⁸ P. Mancini, *Manuale di Comunicazione pubblica*, cit, p. VII

promozione sociale, luogo di tolleranza»¹⁹ e deve sempre tener presente che la comunicazione è contemporaneamente una risorsa e un servizio, perché crea opportunità e conoscenze per i cittadini. Per garantire una maggiore e più efficiente circolazione delle informazioni è necessario, oltre alla qualità delle informazioni stesse, anche la capacità di adeguarsi alle innovazioni rapidamente, inoltre la comunicazione deve essere soprattutto accessibile, cioè veicolata attraverso mezzi di cui l'utente possa facilmente fruire».²⁰

Il linguaggio del comunicatore pubblico deve sempre essere adeguato e quindi sempre chiaro e ben comprensibile al fine di garantire la massima comprensione e la conseguente migliore fruizione dei servizi erogati e delle notizie comunicate, il tutto coerentemente attraverso un ponderato utilizzo delle risorse a disposizione, siano esse vecchie o nuove, comprese le nuove tecnologie, comunicando sempre con imparzialità di fronte a tutti, sia persone singole, associazioni, enti pubblici e privati ecc. Per cui il comunicatore deve semplificare il linguaggio attraverso percorsi formativi e capacità di comprensione dei fenomeni sociali. «Di fronte al ruolo preponderante delle immagini e del mezzo televisivo, la

¹⁹ M. Caligiuri, *Comunicazione pubblica, formazione e democrazia*, cit, p. 87

²⁰ Idem, p. 35

semplificazione risponde anche a queste caratteristiche e non a caso si dialoga, si comunica attraverso la pubblicità e attraverso gli spot, perché si vuole acquisire in questo modo il consenso con le tecniche pubblicitarie». ²¹

Il comunicatore pubblico però, come “portavoce” di una saggia e democratica Amministrazione Pubblica, atto a riferire in modo puntuale e fruibile tutto quanto riguarda la vita sociale di un paese democratico, è una figura molto complessa, che deve per forza di cose, vista la mole e la pluralità di informazioni esistenti, essere specialistica per poter dare e fare concretamente informazione esaustiva e completa.

Particolarmente, il Comunicatore Pubblico nell’ambito dello spettacolo, è sì pur sempre una figura che deve rispondere alle linee deontologiche della Comunicazione Pubblica, ma soprattutto deve essere in grado di porgere il divertimento e l’intrattenimento coadiuvandoli con l’informazione e la formazione, svegliando e coinvolgendo il pubblico, al di là di qualsivoglia ludico e spensierato spettacolo, con messaggi di solidarietà, cultura e veicolando lo sviluppo di un costruttivo senso critico nel sociale e per il sociale.

²¹ Idem, p. 224

Dote essenziale del comunicatore pubblico è la capacità di «guardarsi intorno per comunicare bene e ancora di più per parlare bene di comunicazione. La qualità della comunicazione dipende nella maggior parte dei casi dalla capacità di svolgere una buona analisi dello scenario in cui ci si muove, per valutare tutti i fattori che possono incidere sul raggiungimento degli obiettivi. Cogliere il senso delle dinamiche sociali, politiche, economiche e ambientali, con riferimento a un dato problema o un determinato soggetto, è il metodo più diretto per impostare un piano di comunicazione efficace»²²

Figura di comunicatore pubblico è quella del manager dello spettacolo. Tale figura si instaura in un contesto epocale di profonde e radicali trasformazioni. Tutto ciò si verifica non tanto nei contenuti e dei valori da comunicare quanto dei mezzi e dei tempi comunicativi. L'approccio creativo è insieme alla flessibilità, alla capacità di sfidarsi e alla necessità di mantenersi costantemente aggiornati, un requisito professionale indispensabile e sempre più richiesto da aziende, enti e associazioni no profit che conoscono l'importanza della comunicazione. Perché «la comunicazione è

²² V. Quaglione, F. Spantigati, M. Unnia, (A cura di), *Professione comunicatore*, cit, p. 1

sempre il mezzo per raggiungere un risultato: quando si comunica non basta comunicare tecnicamente bene, occorre che il messaggio raggiunga il risultato per il quale è strumento»²³

Bisogna fornire gli strumenti necessari per comunicare lo spettacolo e l'evento culturale nell'era della convergenza e formare professionisti preparati in comunicazione che possano inserirsi con successo in strutture pubbliche e private come uffici stampa, organizzatori di eventi, web editor, project manager, editori multimediali ecc.

La nuova figura professionale del manager dello spettacolo è importante, inteso sia come organizzatore, che come promotore dell'evento stesso. Una professionalità nuova che dovrebbe unire sensibilità umanistica e culturale a quella organizzativa. Una figura in grado di interpretare la continua evoluzione del settore, cercando di rispondere ad un mercato internazionale e plurilivellato quale quello dell'intrattenimento e dell'educazione mediata dell'operatore dello spettacolo.

La professionalità dell'artista in senso stretto, può ancora usufruire di tecniche del passato, forte tradizione quale componente di base, pur adeguandosi alle nuove esigenze e così facendo non

²³ Idem, p. 15

rimanere escluso da un mercato del lavoro, almeno quello europeo, che deve usare nella confezione dell' "oggetto – spettacolo" le strategie per imporre la vendita del "prodotto – spettacolo" con le tecniche del marketing più aggiornato.

Ma come si diventa conduttore televisivo o radiofonico, autore televisivo, attore regista? Vi sono molti masters studiati in proposito e accademie che danno le risposte giuste, proprio a chi non conosce le proprie potenzialità per ideare nuovi format o show televisivi e non sa a chi rivolgersi per sviluppare le proprie idee e come proporle. I masters e le accademie possono indirizzare persone di tutte le età e di tutte le provenienze che vogliono sviluppare la propria creatività, e dare risposte serie sull'arte di imparare, di come nasce un'idea, di come si sviluppa, di come si propone, di cosa sia un monologo, come si inventano le battute e così via.

La gestione manageriale dello spettacolo richiede nuove competenze e l'acquisizione di strumenti aziendali. Le istituzioni culturali, necessitano di figure professionali che uniscano ad un solido bagaglio culturale e di conoscenze tecniche, spiccate capacità gestionali ed organizzative. Solo così il messaggio positivo dello spettacolo può arrivare all'utente in modo giusto. «Il carattere pubblico dell'evento è l'invio del messaggio ad un gruppo di persone

omogeneo, sia in modo diretto durante l'incontro, sia in modo indiretto attraverso i mezzi di comunicazione. Allo stesso tempo l'evento ha una dimensione privata, in quanto consente di sviluppare rapporti interpersonali tra i partecipanti. La scelta di organizzare un evento deve essere quindi motivata da obiettivi di carattere sia pubblico sia privato: per queste ragioni ogni evento deve avere una sua identità riconoscibile e deve tenere presente i diversi livelli di comunicazione che realizza»²⁴

I.4 La comunicazione sociale tra informazione e pubblicità

Il termine informazione è di facile definizione: letteralmente indica qualsiasi trasmissione e ricezione di notizie e messaggi ritenuti utili sia per l'individuo che per la società.

L'informazione e tutte le complesse problematiche ad essa connesse hanno assunto oggi una straordinaria importanza fino a

²⁴ Idem, p. 41

permeare sostanzialmente tutti gli aspetti della nostra vita quotidiana.

Fin dai tempi più remoti, e con il costituirsi delle prime civiltà storiche, è stata avvertita in maniera considerevole l'esigenza di comunicare, di informare. L'informazione è un diritto dell'uomo in quanto cittadino, ed è un diritto correlato all'attività di pensiero.

Si viene informati tramite la comunicazione. Il sistema della comunicazione è cambiato: la rivoluzione digitale ha preso forma in tutti i suoi aspetti politici, economici e culturali.

La comunicazione quindi si viene a legare alla storia della tecnologia che «... è al contempo la storia dei cambiamenti nell'attività dell'uomo entro lo stesso ambiente. E se solo si confronta il prima e il dopo di ciascuna innovazione, ci si accorge di un vero e proprio sconvolgimento»,²⁵ «insomma, la tecnologia genera i fenomeni sociali, cambia la storia».²⁶

All'interno, quindi, di questo mutamento epocale va intesa la rete Internet che ha ampliato e mutato i metodi e la fruizione della comunicazione.

La sua diffusione «... è stata accolta positivamente da molti intellettuali di tradizione libertaria o contro culturale proprio in nome

²⁵ V. Andreoli, *La vita digitale*, cit, p. 14

²⁶ Idem, p. 16

del decentramento che questo tipo di rete consentirebbe.

In verità, l'uso di questo modello “spaziale”, semplice e bidimensionale, è regolarmente accompagnato da un paradosso: che poi ogni tecnologia finisce con il risultare leggibile sia come accentrante, sia come decentrante, in relazione ai punti di vista.»²⁷

La modifica e l'ampliamento dei mezzi e delle forme comunicative dettate dalla tecnologia trasformano «... tutti i rapporti fra centro/i e periferia/e delle diverse aree che ne vengono toccate; [ridefiniscono] l'intero spazio e per questo regolarmente [favoriscono] nuove possibilità di autonomia e nuove forme di autorità.»²⁸

Tutto ciò influenza il «concetto di “cultura”, che viene inteso non più come processo di formazione e “coltivazione” individuale ma come patrimonio di sapere il cui possesso va al di là del singolo».²⁹

Il singolo nella società tecnologica si pone al centro di una nuova dimensione comunicativa dove assiste con il mutare dei mezzi di comunicazione al mutare dei contenuti del discorso comune, che si arricchisce e/o limita «quel patrimonio condiviso che costituisce la

²⁷ P. Ortoleva, *Mediastoria*, Pratiche Editrice, Milano 1997, p.211

²⁸ Idem, p.212

²⁹ Idem, p. 214

“cultura” comune di un popolo (popolo-nazione o popolo locale).³⁰

Oggi si parla di una nuova società dell'informazione intesa come nuovo tessuto connettivo della società dell'informazione e come luogo della politica tradizionale, la comunicazione è al centro della “modernità” un processo di mutamento in cui la comunicazione, la libertà dell'informazione e l'accesso alla comunicazione, sono al crocevia di tutti i rapporti socio – economici.

Ruolo preminente in tutto questo lo detiene la comunicazione sociale. «La comunicazione sociale (che rientra nell'ambito della comunicazione pubblica), si riferisce a campagne di sensibilizzazione di grandi dimensioni, che vengono portate avanti dalle istituzioni, e all'inizio solo, da associazioni ed imprese private».³¹

La comunicazione è oggi accelerata dall'influenza esercitata dai mass-media, cioè dai mezzi di comunicazione di massa, che si servono di un linguaggio semplice, immediato, incisivo in grado di raggiungere rapidamente un numero perlopiù illimitato di utenti.

«Progressivamente i nuovi mezzi di comunicazione di massa assumono la fisionomia di sistema: guadagnano indipendenza

³⁰ Idem, p..214

³¹ M. Caligiuri, *Comunicazione pubblica, formazione e democrazia*, cit, p. 33

economica e politica, sviluppano un apparato di procedure e tecniche professionali diventando fornitori di un prodotto definibile “universale”.»³²

«I nuovi mezzi della comunicazione di sono trasformati da “canali” in “comunicatori”. Da semplici strumenti attraverso i quali alcuni attori sociali dotati di capacità decisorie nei loro riguardi trasmettevano i propri messaggi, essi si sono trasformati in soggetti attivi di mutamento, in soggetti capaci di influenzare autonomamente altri soggetti sociali ivi compresi quelli che sono fonte di messaggi che essi veicolano»³³.

I mass media veicolano i propri messaggi attraverso la pubblicità, che può essere definita una peculiare forma di comunicazione attraverso la quale le aziende e gli operatori economici presenti nei vari settori dell'attuale “civiltà” dei costumi esibiscono i loro prodotti invogliando il pubblico all'acquisto mediante tecniche di persuasione, sovente “occulte”.

La comunicazione pubblicitaria richiede, una sostanziale correttezza di contenuti e di metodi, indispensabile premessa perché essa, in alcuni casi possa diventare una forma di espressione artistica,

³² P. Mancini, *Manuale di Comunicazione pubblica*, cit., p. 72

³³ Idem, p. 74

come nel caso di famosi spot diretti da celebri registi come Fellini, Zeffirelli e Woody Allen.

Nel campo della comunicazione sociale, «possono essere ricondotte le campagne, condotte negli anni Settanta da Pubblicità Progresso, poi nell'ultimo decennio pure dal Governo: contro la droga (Chi ti droga ti spegne”), per la prevenzione stradale (“dopo il divertimento continua a volerti bene”), sull'Aids (“Se lo conosci lo eviti”)». ³⁴

«Pubblicità Progresso costituisce una delle esperienze italiane più significative nel campo della comunicazione sociale propriamente intesa. Nasce nel 1971 per iniziativa di alcune associazioni di pubblicitari ad ulteriore dimostrazione di come sul terreno della comunicazione pubblica, e più in particolare su quello della comunicazione sociale propriamente intesa, si trovano ad intervenire accanto alle istituzioni pubbliche anche i privati e più in generale le non – profit organizations». ³⁵

Questo genere di pubblicità, preparata da esperti particolarmente qualificati, si prefigge altissime finalità morali e sociali, sforzandosi di indirizzare le persone verso comportamenti

³⁴ M. Caligiuri, *Comunicazione pubblica, formazione e democrazia*, cit, p. 33

³⁵ P. Mancini, *Manuale di Comunicazione pubblica*, cit, p. 200

socialmente utili o dissuadendo dal compiere azioni dannose sia a livello individuale che collettivo.

Famoso è uno spot pubblicitario contro la droga che mostra solo il viso giovani sani e dallo sguardo intelligente; repentinamente la testa ruota su se stessa e alla fine del giro fa la sua angosciante comparsa lo stesso volto privo degli occhi, al posto dei quali si evidenziano due cavità bianche, mentre una voce fuori campo, senza particolari toni enfatici, afferma “chi ti droga ti spegne”.

L'impatto emotivo sugli spettatori è straordinario e suscita riflessioni che agevolano gli sforzi compiuti dalle autorità per contrastare uno dei flagelli del nostro secolo.

Tutto ciò a dimostrazione che attraverso la comunicazione e i suoi mezzi il cittadino si informa e quindi si forma.

Tale formazione-informazione passa per un discorso che si basa sul principio che tale messaggio dovrebbe stimolare il cambiamento degli atteggiamenti. Infatti «la propaganda politica, la pubblicità commerciale, la pubblicità progresso, ecc. sono solo alcuni esempi di intervento rivolti a convincere la gente a cambiare i propri atteggiamenti e, se possibile, anche i comportamenti sociali, politici e di consumo ad essi collegati. Va subito detto però che il processo di cambiamento non è solo il risultato di pressioni esterne provenienti

da singole persone o dai mass media, ma può essere stimolato anche da esigenze tipo cognitivo e motivazionale interne alla persona.»³⁶

Ma tra tutte le motivazioni, la più valida e trascinante che consente una valida informazione-formazione e che va stimolata attraverso i discorsi della comunicazione pubblica e del comunicatore pubblico è quella della necessità dell'uomo dei suoi simili, «l'uomo è colui che ha bisogno dell'uomo e la storia di ciascuno è una storia che si lega all'altro e dipende da lui, a partire dalla nascita. [...] La vita deriva dall'altro ed è uno stare insieme con l'altro.»³⁷

«Il bisogno dell'altro è una condizione esistenziale: stare al mondo significa poter appartenere ad altri che stanno nel mondo. E in questa partecipazione al gruppo si trova l'origine dell'apprendimento, dell'imitazione e poi del senso funzionale delle azioni legate ora all'attesa di vantaggi e dunque a una ricerca di gratificazione, ora alla modalità di evitare il dolore, la frustrazione.

L'autonomia non significa essere capace di stare da solo, ma di poter svolgere azioni indipendenti dentro il gruppo, come suonare il violino in un'orchestra. Un'indipendenza che non è solitudine, ma

³⁶ L. Arcuri, *Manuale di Psicologia sociale*, Il Mulino, Bologna, 1995, p. 272

³⁷ V. Andreoli, *La vita digitale*, cit, p. 34

percezione dell'altro che magari opera per conto proprio.

Insomma, l'indipendenza richiede l'altro e un gruppo, la solitudine invece ne è la mancanza.»³⁸

Tali concetti sono alla base della formazione di un comunicatore pubblico e del promoter dello spettacolo ed elementi fondamentali della comunicazione pubblica.

II Capitolo

Il caso di studio di Ruggero Pegna

II.1 Biografia di un promoter³⁹



Ruggero Pegna nel suo studio di Lamezia Terme (CZ)

³⁸ Idem, pp. 35-36

³⁹ Fonti: www.ruggeropegna.it e intervista di A. Zito a Ruggero Pegna

Ruggero Pegna, nato a Lamezia Terme il 9 ottobre 1962, è un promoter che unisce alle esigenze imprenditoriali e alla sua anima artistica e creativa un grande spirito umanitario che lo porta, non solo a realizzare il proprio lavoro con altissimi risultati tecnico-artistici, ma anche e soprattutto a fare dello spettacolo cultura, e della cultura e dello spettacolo solidarietà e messaggio di crescita sociale e umana soprattutto tra i giovani.

La sua attività di organizzatore e produttore di spettacoli, che lo vede amministratore e direttore tecnico-artistico della “Show Net srl”, (subentrata nel 2004 alla “Ruggero Pegna Spettacoli”, nata nel 1985), è accompagnata dalla passione per la scrittura, la poesia, il giornalismo e la comunicazione creativa.

La «Show Net srl esercita l'attività di ideazione, produzione, organizzazione, promozione e fornitura di servizi nel campo dello spettacolo e delle manifestazioni culturali. Oggi rappresenta la principale azienda del settore in Calabria, inserita tra le maggiori in campo nazionale, apprezzata per originalità, creatività ed abilità nel produrre eventi con esemplare tecnica organizzativa e promozionale, nonché per l'assoluto spessore della linee artistiche prescelte [...] collabora con le maggiori aziende nazionali del settore, a cui spesso

fornisce esperienza, mezzi e professionalità per la realizzazione di grandi eventi, anche televisivi. Si è particolarmente contraddistinta per qualità e quantità di eventi effettuati e per la progettazione di avvenimenti di spettacolo abbinati ad un forte impegno sociale e culturale. Tutti i tipi di spazi e strutture: organizzazione completa, organizzazione tecnica, procedure tecnico-amministrative (documentazioni per Enti e CPVLPS); noleggio palchi, gruppi elettrogeni, strutture, impianti ed attrezzature; personale tecnico abilitato; adeguamento tecnico dell'allestimento e dei contenitori alle normative vigenti;

- servizi per il pubblico (prenotazione biglietti, viaggi e soggiorno, ecc.);

- acquisto, intermediazione e vendita nel campo dello spettacolo;

- ideazione ed organizzazione diretta di manifestazioni di spettacolo;

- ideazione, produzione ed organizzazione di trasmissioni televisive;

- ideazione, organizzazione e produzione artistica di spettacoli per terzi (Enti locali, Università, Comitati, privati);

- ideazione e gestione di forme pubblicitarie connesse allo

spettacolo;

- promozione turistica e creazione d' immagine attraverso lo

spettacolo;

- ideazione e realizzazione di campagne pubblicitarie creative

di qualsiasi tipo;

- collaborazione alla produzione e promozione di artisti locali;

- consulenza e direzione artistica per artisti, locali e manifestazioni.

Parte delle iniziative prodotte viene effettuata in strutture appartenenti ai beni culturali di Comuni e privati (Teatri, Ville, Anfiteatri, Piazze storiche, Castelli, ecc.).

Sono stati spesso "inventati" nuovi spazi, con l'utilizzo di aree o strutture mai usate per lo spettacolo, coinvolgendo Comuni normalmente esclusi da circuiti di questo tipo. Ha contribuito alla crescita professionale di tutto il settore, partecipando all'ideazione ed alla fondazione di *Assomusica*, l'associazione italiana degli organizzatori e produttori di spettacoli di musica dal vivo.⁴⁰

Ruggero Pegna, amministratore e direttore tecnico-artistico della Show Net srl, è stato eletto consigliere nel direttivo nazionale *Assomusica* 1996/1998 e 2005/2007 (nella foto riceve il "Premio

⁴⁰ Idem.

Calabria per il Turismo 2004" assegnato dal mensile "Sport e Turismo").»⁴¹

Il fatto che Pegna alterni e accompagni la sua attività di promoter a quella di redattore di varie rubriche di satira e di collaboratore con media radiotelevisivi fa di lui, sia che scriva o che parli o che faccia l'imprenditore, un personaggio dalla grande *humanitas* in cui la sua peculiare forte fede cristiana forgia e plasma tutti i suoi messaggi di educazione civica e democrazia che promuove utilizzando tutte le tecnologie a disposizione, tra le quali anche Internet.

Infatti il sito internet www.ruggeropegna.it è stato tra i primi in Italia nel settore della musica dal vivo, attivo già dal '93 e tuttora punto web di informazione e comunicazione anche attraverso i servizi che offre come il guest book e le newsletter.

Nel suo curriculum artistico - imprenditoriale annovera il fatto di essere stato eletto nel '96 a Firenze nel consiglio direttivo nazionale di Assomusica, associazione organizzatori e produttori di spettacoli di musica dal vivo, di cui è socio-fondatore. Oggi è tuttora in carica (è stato rieletto a Roma, nel marzo 2005), ed è presente nel direttivo

⁴¹ Il testo della nota è integralmente tratto dalla pagina web: <http://www.ruggeropegna.it/news.asp?ID=898&cate=3>

nazionale 2005/2007.

La sua attività di promoter lo ha visto ideare e realizzare grandi eventi televisivi e numerosi progetti culturali e di spettacolo, con la partecipazione delle più grandi star italiane ed internazionali.⁴²

Il primo importante evento musicale lo ha ideato nel 1985, quando ventiduenne studente universitario organizza il concerto degli Spandau Ballet a Catanzaro, poi realizzato nel 1987.

Di seguito riportiamo ciò che nel sito di Pegna alla pagina web: <http://www.ruggeropegna.it/news.asp?ID=899&cate=3> è riportato sull'evento: «Il primo agosto dell'87 gli Spandau Ballet arrivano a Catanzaro, tra misure organizzative straordinarie. Lo stadio, per l'occasione, presenta anche un impianto luci notturno! Immensi scivoli collegano il prato all'esterno. E' l'inizio di una storia incredibile. Vent'anni di musica dal vivo. Per la Calabria l'avvento di una nuova era nello spettacolo e nella cultura. Dal deserto degli anni Settanta, primi Ottanta, all'esplosione dei grandi eventi. Parte "Fatti di Musica", la Stagione Calabrese di Spettacoli, giunta oggi alla XX edizione, unica in Italia abbinata a scopi sociali ed umanitari.

⁴² Citiamo tra i più importanti: *Un Ponte fra le Stelle* (Rai Uno 05.01.2002); *Omaggio a Mia Martini* (Rai Due 20.07.1995); *La Sera dei Miracoli* (Rai Uno 25.09.1999 e 21.09.2002); *Omaggio a Gianni Versace con Elton John* (Rai Due 05.07.2004 - Rai International 11.07.2004); *La Notte degli Angeli* (Rai International 2006); *Mediterraneo in Festa* (1996 e 1999); *Pazza Piazza* (1997), *Lamezia d'Azzurro* (2001, 2002), *Cittanova d'Autore* (1997, 1998, 1999, 2000); *Musicultura* (1995); *CapoColonnaTowerFestival* (2005) e *Nettuno, Palcoscenico sul mare* (2001, 2002, 2003).

E' subito un susseguirsi di eventi, all'inizio quasi tutti realizzati a Lamezia.»

Sempre nella stessa pagina web del sito di Pegna, di seguito vengono riportati cronologicamente i grandi eventi che senza sosta sono state le tappe successive del fenomeno Pegna:

«Tra '88 ed '89 arrivano Eros Ramazzotti, Luca Carboni, Zuccherò, Vasco Rossi, Pino Daniele, Francesco De Gregori.

Il 23 novembre dell'88, al Palasport di via Marconi, prima mondiale dal vivo per Patsy Kensit ed i suoi Eighth Wonder. Il 14 luglio '89 altra data storica: Carlos Santana, l'eroe di Woodstock, sbarca allo Stadio "D'Ippolito" con la sua band.

Lamezia diventa il capoluogo regionale della musica dal vivo.

Le più grandi stelle mondiali arrivano l'una dietro l'altra. [...]

L' 11 agosto del '90, preceduta da sedici tir di scenografia, arriva a Catanzaro Tina Turner con il suo concerto stellare.

Il primo novembre del '91 inaugurazione musicale per il Palapentimele di Reggio con la prima europea del "Soul Cage Tour" di Sting.

Si succedono servizi su tutta la stampa nazionale ed internazionale. Per la musica in Calabria è la svolta. Sting incassa il successo, ringrazia e promette il ritorno. Il '92 è l'anno di Claudio

Baglioni e di Antonello Venditti, che fa il record di paganti: oltre quindicimila il 16 agosto allo Stadio di Catanzaro.

Nel luglio del '93 il questore del capoluogo scrive in una storica ordinanza che "la musica dell'ex Police avrebbe fatto perdere al pubblico i freni inibitori ed inquinato l'atmosfera" e ne vieta a Pegna l'effettuazione.

Il concerto viene spostato da Catanzaro a Cosenza, mentre la notizia fa il giro del mondo ed apre i maggiori TG nazionali. "La Repubblica" dedica all'episodio seconda e terza pagina per intere.

Pegna risponde alla "provocazione" confermando un mese dopo Vasco Rossi proprio a Catanzaro! "All'inizio c'è stato da combattere – conferma il promoter – con una mentalità che non riusciva a comprendere l'importanza della musica dal vivo di qualità e della grande comunicazione in una regione come questa, indietro in quasi tutto. Indifferenza dei politici, ostruzioni della burocrazia, sgambetti delle istituzioni. Poi, verso gli ultimi anni '90, tutto è lentamente cambiato." Arriva internet e gli eventi calabresi sono i primi sulla grande rete su www.ruggeropegna.it. Nel '94 Valeria Marini raddoppia il cachet a poche ore dall'esibizione a Montepaone Lido nella finale nazionale di un concorso di bellezza.

Pegna la denuncia ed i carabinieri la portano in caserma per una notte.

Valeria si difende al TG5 ma, dieci anni dopo, il tribunale di Bologna la condanna e dà ragione al promoter calabrese.

Nel '95 muore improvvisamente Mia Martini.

Pegna è pronto con un supershow che raduna in piazza a Lamezia circa sessantamila persone.

L' "Omaggio a Mia Martini", con un supercast di cantanti italiani, viene trasmesso da Rai Due con ottimi ascolti.

E' la prima produzione musicale interamente ideata, organizzata e prodotta in Calabria.⁴³

Nel '96, a Firenze, il promoter lametino viene eletto dirigente nazionale dell'appena nata Assomusica, l'associazione italiana degli organizzatori e produttori di spettacoli dal vivo.

E' un'altra data storica per tutto il settore. Nel '97 ancora stelle internazionali con i Simple Minds a Catanzaro e Paolo Conte a Cosenza e, addirittura, a Cittanova e Diamante.

⁴³ www.ruggeropegna.it e intervista di A. Zito a Ruggero Pegna

Il 13 agosto del '98 Fabrizio De Andrè tiene l'ultimo concerto della sua vita al Teatro al Castello di Roccella Jonica, dove ritira il premio di "Fatti di Musica".

Durante la serata elogia provocatoriamente "la 'ndrangheta che dà lavoro" e diventa un altro caso nazionale.

Nel '99 Pegna lancia l'idea di un "Tributo a Versace" con Elton John al Porto di Gioia Tauro.

Sir Elton, dopo aver aderito, si ricovera per problemi al cuore. Pegna non molla e porta la Calabria in diretta mondovisione nelle case di centinaia di milioni di persone.

E' il 25 settembre 1999. E' la "Sera dei Miracoli" guidata da Lucio Dalla e dedicata ad Amnesty International.⁴⁴

In oltre duecentomila accorrono da tutto il Sud, in una cornice organizzativa perfetta. Si tratta della prima diretta mondovisione in prima serata Rai Uno dalla Calabria, interamente ideata ed organizzata da un promoter calabrese.

Nel 2002 seconda edizione con lo sfondo delle ciclopiche Portacontainer del porto di Gioia, con Simona Ventura ed un cast

⁴⁴ Idem..

stellare, da Zuccherò a Venditti, da Dalla alla Nannini, D'Alessio e tanti altri.

Ancora prima, il 5 gennaio, Ruggero Pegna firma "Un Ponte fra le Stelle", scritto, prodotto ed organizzato per l'Assessorato Regionale al Turismo.

Al Teatro Rendano di Cosenza conduce Mara Venier e Rai Uno fa il pieno di ascolti! Nel cast anche l'afgano Farad Darya, il primo cantante radiotrasmesso a Kabul, dopo la fine del regime dei talebani. Consensi di pubblico e di critica per un format "internazionale" progettato in Calabria, patrocinato dall'Alto Commissariato dell'Onu per i Rifugiati e dedicato ai bambini afgani. In estate a Catanzaro arrivano Notre Dame de Paris e Renato Zero.⁴⁵

In "Lamezia D'Azzurro" Zuccherò paralizza tutta la Città.

Il 2003, l'anno del calabrese Sergio Cammariere, si chiude con la riapertura del Teatro Cilea di Reggio affidata al mito Mstislav Rostropovich ed all'Orchestra della Radio Bavarese.

Per Pegna, incaricato dal Comune di Reggio, un colpo messo a segno a soli pochi giorni dal trapianto del midollo osseo, seguente ad un'improvvisa leucemia acuta. Una parentesi "miracolosa" che genera nuovi exploit. A maggio arriva Josè Carreras al Politeama di

⁴⁵ Idem..

Catanzaro ed il 9 giugno allo Stadio Granillo di Reggio Calabria per l' "Omaggio a Gianni Versace" c'è Elton John, la popstar più celebre al mondo.

E' un successo di pubblico su Rai Due il 5 luglio ed in tutto il mondo l'11 luglio sui canali di Rai International sparsi nei vari Continenti.

Un concerto in mondovisione ancora una volta ideato, prodotto ed organizzato da una struttura calabrese, dedicato ad un calabrese celebre, con la collaborazione di un Comune di questa regione.⁴⁶

Sembra fantascienza, ma è realtà.

In estate da Washington arrivano i Momix.

La Calabria punta sempre più in alto nella qualità, anche nelle produzioni. La cosentina Rosa Martirano approda ospite dei concerti di Claudio Baglioni e realizza un cd jazz. "Un tempo – commenta Pegna – al Sud ci limitavamo a fornire qualche piccolo servizio alle organizzazioni del Nord.

Oggi la mia struttura, unica al Sud, realizza tutto il ciclo produttivo, dall'ideazione alla scrittura, alla produzione ed organizzazione di eventi studiati per l'immagine della Calabria e

⁴⁶ Idem..

trasmessi in diretta in tutto il mondo, con personale tecnico tutto calabrese.

E' un fatto straordinario ed inimmaginabile solo dieci anni fa. Nel 2005 Pegna viene rieletto nel direttivo di Assomusica. Il 15 giugno al Palapentimele di Reggio Calabria arriva lo storico concerto di Mark Knopfler, leader dei Dire Straits, perla di una stagione dedicata all'Airc, straricca di eventi.

La stagione 2006, quella del ventennale, viene dedicata al "Progetto 46664" di Nelson Mandela per la lotta all'aids.»⁴⁷

La storia dei grandi concerti dal vivo per la Calabria, indubbiamente si devono a Ruggero Pegna.

Data storica, quindi, quella del 1° agosto 1987 che vede Pegna attraverso la "Ruggero Pegna Spettacoli" in collaborazione con David Zard inaugurare questa grande stagione attraverso questa sua prima opera organizzativa in cui fa salire sul palcoscenico calabrese allestito all'interno dello stadio di Catanzaro gli Spandau Ballet.

Dopo questo concerto, Ruggero Pegna prosegue la sua attività organizzando eventi e scelte artistiche di qualità ed attualità consolidando la storia dei grandi concerti dal vivo anche in Calabria.

Dal 1987 al 2006 ha realizzato centinaia di eventi: concerti,

⁴⁷ Idem..

festival, rassegne, trasmissioni tv, sfilate, concorsi affrontando e superando problemi anche imprevedibili, alle volte strutturali, alle volte legati all'indifferenza delle amministrazioni pubbliche e/o alle mentalità vecchie e nuove in lotta, assieme agli atavici, innumerevoli problemi del Sud.

Ruggero Pegna è l'ideatore ed organizzatore di *Fatti di Musica*, la rassegna giunta alla XX edizione che presenta e premia con i *Ricci d'Argento* i *Migliori Live d'Autore* dell'anno, all'interno della quale ha presentato in Calabria artisti di fama mondiale, come Sting, Carlos Santana, Elton John, Mark Knopfler, Simply Red, Simple Minds, Patsy Kensit, Spandau Ballet, Tina Turner, Momix, Joaquin Cortes, Goran Bregovic, il millenario Circo di Cina, José Carreras, Mstislav Rostropovich e tutti i grandi artisti italiani.

Ogni anno la stagione di spettacoli è dedicata a scopi sociali ed umanitari, con l'abbinamento alle più importanti associazioni a scopo benefico⁴⁸ (e ciò è solo uno dei tanti esempi che vedono Ruggero

⁴⁸ Di seguito citiamo (fonte: www.ruggeropegna.it): "Incontri Musicali per una Cultura di Pace" (stagione 1990), "Musicultura '91", "Calabria per la Vita '92", "Insieme per la Musica '93", "Musica e Arte '94", "Musica Senza Barriere '95" per l'Associazione per la Ricerca Neurogenetica, "Musica contro l'Aids '96" per la Lega Italiana Lotta all'Aids, "Sorrisi, Bimbi e Canzoni '97" per l'Associazione per la Lotta al Neuroblastoma, "Diritti Umani Subito '98" per Amnesty International, "Mai più soli '99" per l'Associazione Italiana Sclerosi Multipla, "Vita per la Vita 2000" per l'Associazione Donatori Midollo Osseo, "Alza la musica, abbassa la velocità 2001" per l'Associazione Familiari e Vittime della strada, "Giù le mani da Pinocchio 2002" per Save the Children, "Musica e Vita 2003" per l'Associazione malattie emato-oncologiche neoplastiche dell'adulto, "Con l'Avis per la Vita 2004" per l'Associazione Volontari Donazione Sangue, "Musica è vita 2005" per l'Associazione Ricerca sul cancro, "Serata per i Diritti Umani in Cina" (3.3.2005) con gli Acrobati di Pechino del Gran Circo di Cina, "Progetto 46664 di Nelson Mandela 2006" per la lotta all'aids nell'Africa sub sahariana. Eventi televisivi: "LA SERA DEI MIRACOLI" dedicata ad Amnesty International - Rai Uno 1999 e 2002

Pegna fondere l'impegno sociale e umanitario al suo far spettacolo).

Sempre promotore di messaggi positivi e costruttivi anche quando dedica la sua creatività al mondo della pubblicità, la liricità che affida alle immagini (puntuale nel sorprendere con originalità, e a tal proposito si cita una sua ideazione per una campagna elettorale per le regionali del 2005, dove ha utilizzato personaggi come E.T., Einstein e Cleopatra, giudicata tra le tre più originali dai quotidiani "La Repubblica" e "Puntocom"), restituisce percezioni di armonia e chiarezza del "significante – messaggio" assieme al "significato – messaggio" quest'ultimo mai spoglio di processi attenti alla formazione oltre che alla informazione sociale.

Pegna, quindi, utilizza il linguaggio settoriale della pubblicità, che ha una natura linguistica e iconica, sfruttando questa doppia valenza in cui è importante il "fattore visivo" senza aggredire il fruitore, attirandone comunque l'attenzione e il senso critico nel rispetto del codice di autodisciplina pubblicitaria che all'articolo 7 recita: «"la pubblicità deve essere sempre riconoscibile come tale. Nei mezzi in cui, oltre alla pubblicità vengono comunicati al pubblico informazioni e contenuti di altro genere, la pubblicità inserita deve

"UN PONTE FRA LE STELLE" con il Patrocinio dell'Alto Commissariato dell'Onu per i Rifugiati Rai Uno 2002
La nostra struttura ha collaborato a varie edizioni del Telethon Rai."

essere distinta per mezzo di idonei accorgimenti”. Questo vuol dire che prima di ogni altra cosa la pubblicità deve (o meglio dovrebbe) farsi esplicitamente riconoscere come tipo di messaggio persuasivo; il che, bisogna ammetterlo, raramente avviene in altri tipi di messaggio.»⁴⁹

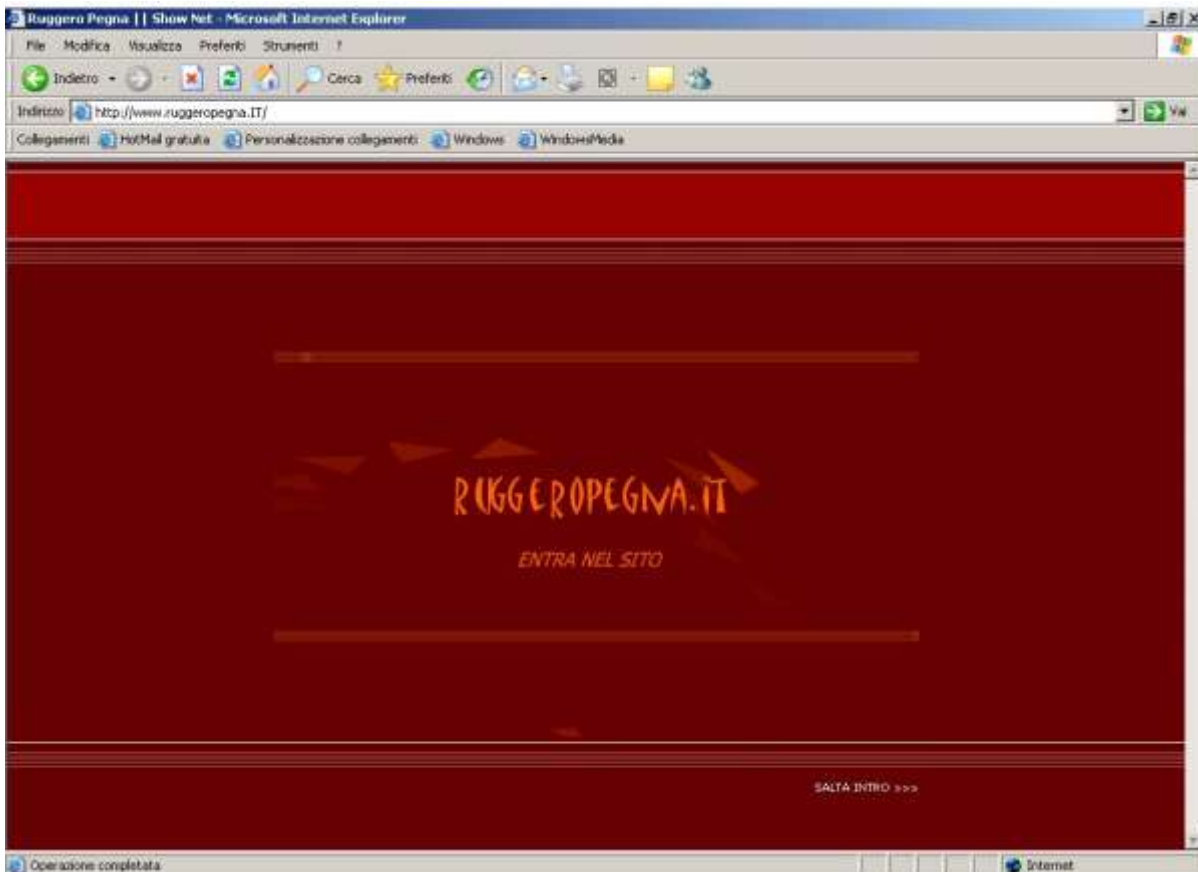
Nell'utilizzo della tecnica persuasoria del linguaggio pubblicitario, Pegna non banalizza personaggi storici o brillanti idee formulate da scienziati che hanno cambiato il corso della scienza e della storia, ma li pone in veste di “testimonial” con un filo di seriosa ironia e, con il solito stile che gli è proprio, creando anche se lontano da palchi “l'evento.”

Pegna pubblicitario, Pegna promoter, Pegna scrittore e Pegna opinionista sulla carta stampata e su Internet vivono ed esprimono la creatività attraverso uno spirito socialmente attivo e attento, ricco di quell'entusiasmo che la sua anima creativa non si stanca mai di manifestare, sempre con l'attenzione alla promozione e allo sviluppo della sua terra e della sua gente, soprattutto dei giovani a cui lui dedica tante energie organizzando per loro eventi in cui sa renderli protagonisti.



Particolare dello studio di Ruggero Pegna (Lamezia Terme – CZ)

II.2 www.ruggeropegna.it



Intro in Flash del sito di Ruggero Pegna: www.ruggeropegna.it

Il sito di Ruggero Pegna introdotto da una presentazione realizzata con tecnologia Macromedia (Flash) apre il sipario a numerose pagine di informazione, principalmente legate agli avvenimenti musicali organizzati dalla sua società Show Net.

Il portale www.ruggeropegna.it, è principalmente un sito dedicato al mondo della musica, un punto di incontro che in pieno accordo con lo spirito della “grande rete”, oltre ad essere ben

collegato con siti correlati al mondo della musica e dello spettacolo, presenta rubriche e link che propongono argomenti di attualità.

Le pagine del portale, sviluppate con estensione .asp, sono gestite e organizzate direttamente da Pegna che quotidianamente aggiorna i contenuti, testi e immagini.

Pegna, lavorando quotidianamente sul suo portale, ha fatto di questo sito una pubblicazione ricca, indicizzata ai primi posti nei principali motori di ricerca con un'eco che riverbera nella rete, sia attraverso link, che attraverso la ripresa di quanto Pegna organizza: eventi musicali che legano il nome della regione Calabria a grandi manifestazioni musicali i cui protagonisti sono artisti di indiscusso valore sia a livello nazionale che internazionale.

Le pagine principali del sito sono presentate nella home page attraverso un menu di navigazione posto sulla sinistra e che si sviluppa in verticale: Prossimi eventi; News ultim'ora, Lamezia Demofest, La nostra storia!, Anno per anno; Eventi, TV e Show; Foto galery; Prevendita biglietti; Contatti; Archivio; Guest book; e Sondaggi. Inoltre, subito sotto la testata, in orizzontale sono presenti le caselle di inserimento login e password che debitamente compilate permettono la registrazione al sito.

Registrandosi si ha la possibilità di accedere ai servizi offerti

dal portale: votare i sondaggi proposti, scrivere sul guest book, ricevere le newsletter, insomma interagire con il sito uscendo dalla passività del semplice fruitore.



Pagina di registrazione al sito www.ruggeropegna.it

I siti che parlano di Ruggero Pegna sono molto numerosi e tra i più importanti nell'ambito dello spettacolo e del giornalismo, (si rimanda alla sitografia per l'elenco completo dei più importanti siti e portali che hanno dedicato delle pagine web a Ruggero Pegna e alla sua attività di promoter e/o di opinionista).

Essi riprendono pagine del suo sito, sia per comunicare e commentare i grandi eventi organizzati dalla Show Net, sia per riprendere gli articoli che Pegna scrive, destinati o solo ed esclusivamente al suo portale, oppure scritti per le pagine di "Calabria 7", settimanale in edicola ogni sabato dove Pegna nella rubrica "Non solo graffi", presenta e commenta fatti di attualità.

È così che la penna di Pegna entra a far parte di quel mondo informatizzato che diffonde le notizie e le opinioni giungendo in modo globalizzante agli internauti sempre più numerosi, e consapevoli che Internet viene ad essere anche «uno dei pochi spiragli per il difendersi e per ridare alla politica [intesa in senso sociale e non partitico] un suo spazio che l'economia le ha rubato.»⁵⁰

Pegna, dunque, scrive, e scrive da comunicatore pubblico partecipando al sociale con spiccato senso critico e stimolando il dibattito e la consapevolezza della verità nei fatti della

⁵⁰ B. Grillo, *Tutto il grillo che conta*, Feltrinelli, Milano, 2006, p.211

contemporaneità.

Porge con il suo scrivere il suo punto di vista, critico e attento che, al di là del discorso legato alla sua attività di promoter musicale, manifesta la volontà e il desiderio di agire sul sociale in modo positivo e stimolante, cercando con i suoi articoli di far riflettere e di trasmettere con la consapevolezza, la voglia di partecipare attivamente al sociale per migliorare la vita dei singoli e della collettività.

II.3 Un calabrese alla corte del web

Il lavoro che Pegna attua nel web, di riflesso immette la Calabria nel circuito Internet perfezionando, diffondendo e legando ancor di più il nome della propria terra a grandi prestigiosi eventi musicali.

Con il suo lavoro di promoter musicale Pegna contribuisce a dare una immagine positiva e certamente nuova della Calabria, una Calabria che, ospitando grandi eventi musicali, con big internazionali di indiscussa fama e notevoli capacità artistiche, diviene positiva protagonista e quindi luogo ambito dagli amanti della musica.

Ne consegue uno stretto legame tra il nome e i luoghi calabresi e lo spettacolo e la cultura, in uno straordinario processo di valorizzazione del territorio calabrese in modalità certamente superiori e con risultati molto più soddisfacenti di quelli ottenibili attraverso spot pubblicitari.

Guardando da questo punto di vista il lavoro di Pegna, non si può fare a meno di constatare come il ruolo del promoter musicale concepito “pegnanamente” sia un discorso ben riuscito di comunicazione sociale indirizzata alla promozione del territorio e allo stimolo culturale.

Pegna crea l'evento nell'evento e se "Sanremo è Sanremo" la Calabria può essere pienamente Calabria e ancor più Calabria perché luogo di spettacolo e cultura.

Pegna fa dei suoi eventi dei traini che stimolano alla conoscenza degli altri aspetti della realtà calabrese fatta di una natura tra mare e montagna intensamente accattivante per il turismo dove arte e cultura gareggiano nel primeggiare per bellezza.

Ciò che con gli eventi in sé Pegna promulga continua a rendere noto attraverso Internet e quando con i suoi articoli smette di essere promoter musicale per indossare le vesti di commentatore attento della contemporaneità presenta il suo dire in modo sempre onesto e imparziale.

Grande è il valore dell'imparzialità «... che non è sinonimo né di obiettività né di neutralità. L'obiettività è impossibile. Ciascuno di noi nasce con i suoi interessi e le sue passioni, e cresce educato a certi valori. La visione del mondo è un'impronta originale che condiziona il suo modo di vedere le cose e di giudicare di conseguenza. [...] Dello stesso fatto ciascuno nota o ricorda un aspetto, un particolare, una sfaccettatura, un'emozione difficilmente sovrapponibili a quelli

notati o ricordati dagli altri»⁵¹ presenti ad un evento relativo alla attività sociale o privata.

Anche per questo «nessuno può essere obiettivo, e nemmeno neutrale. [...] Non si può pretendere che tutti vedano tutto allo stesso modo, con la stessa scala di valori e di priorità. Né si può immaginare che un essere vivente non partecipi a un avvenimento con le sue passioni.

Non è obiettivo nemmeno l'obiettivo della macchina fotografica o l'occhio della telecamera: mentre riprende un certo particolare, tutto quello che accade intorno gli sfugge»⁵² e ciò che non vede e/o non considera potrebbe alterare l'analisi obiettiva di quanto si analizza e tutto ciò, Pegna opinionista lo ha ben presente nell'onestà dei suoi interventi e nell'esposizione della sua lettura dei fatti pienamente in linea con i dettami della sua vocazione di comunicatore pubblico oltre che di promoter musicale.

⁵¹ M. Travaglio, *La scomparsa dei fatti*, Il Saggiatore, Milano, 2006, p.73

⁵² Idem, p.73

III Capitolo

Ruggero Pegna tra poesia, satira e romanzi

III.1 Pegna scrittore di romanzi

L'attività di scrittore ha portato Pegna a pubblicare quattro libri: *Aspettando la Luna* (1992), *Le Gocce ed il Paradiso* (1999) (Calabria Letteraria); *Il mio tempo* (1993 -Gigliotti Editore); *Miracolo d'Amore* (2005 - Rubbettino Editore).

Miracolo d'Amore, che è stato presentato dal Tg1 e da "Festa Italiana" di Rai Uno, "Piazza Grande" di Giancarlo Magalli su Rai Due, "Tutte le mattine" di Maurizio Costanzo su Canale 5, oltre a Tg3 Calabria, Tg3 Liguria, "Verso Camelot Show" su Telespazio ed Oasi Tv (canale satellitare) e da numerosi servizi su media regionali, è un libro i cui ricavi delle vendite sono destinati integralmente a favore dell'Associazione Amena (Associazione malattie emato-oncologiche neoplastiche dell'adulto) dell'Ospedale Pugliese di Catanzaro e della Fondazione del Cuore Immacolato di Maria di Paravati.

La penna di Pegna racconta, e non solo biograficamente, la sua filosofia di vita, in cui risaltano note liriche, veri e propri canti

appassionati per l'umanità e la vita.

Le pagine autobiografiche, entrando nell'intimo della sua personale sofferenza per una grave malattia felicemente superata e iconizzano speranze e sofferenze universali in un urlo poetico e ottimistico, dove la soluzione a tutto, è l'impegno e la vera forza di inseguire progetti che derivano da sogni le cui ali hanno la forza e la grandezza della volontà dell'amore per la vita e l'umanità in quanto società e individuo.

"Dedicato a chi soffre, a chi ha una parola d'amore per le sofferenze degli altri, a chi è capace di donare un po' di se stesso", *Miracolo d'Amore* racconta della malattia di Ruggero Pegna ammalatosi di Leucemia e guarito grazie al trapianto di midollo osseo. La storia della malattia di Pegna si dipana parallelamente alla storia immaginaria di un innocente condannato a morte che rappresenta tutti "i condannati a morte" dalle malattie e da tutti i mali che albergano sia nel cuore degli uomini che in tutto ciò che al mondo è fonte di sofferenza, dolore e morte.

Miracolo d'Amore (Rubbettino Editore, 2005) è il libro di Ruggero Pegna che maggiormente, tra autobiografia e scrittura creativa, presenta la sua vocazione di comunicatore pubblico.

Il libro, oltre ad essere un'opera letteraria, è un esempio di

comunicazione pubblica, sociale e di sensibilizzazione, sia per i contenuti e le testimonianze, per il suo essere “documento”, che per il fatto stesso di essere oggetto di raccolta fondi per la lotta contro le leucemie.

La coralità è la caratteristica pregnante di questo libro dalla pluralità di voci narranti. L'autore si firma autore del libro insieme a “tanti amici” e il racconto epistolare *La penna di Donney* non presenta solo le lettere del protagonista innocentemente condannato a morte, ma anche di alcuni dei suoi interlocutori.

Corale è anche la dedica che, come tutto il libro, dà spazio ad amici, parenti, persone sconosciute, sani e malati, vecchi e giovani, vivi e morti in un'atmosfera che vuol essere allo stesso tempo solidarietà, testimonianza di fede, speranza e messaggio poetico in cui l'amore e il dolore sono i veri protagonisti.

Lo scrittore racconta la storia della sua vita, iniziando dal capitolo in cui la grave malattia che lo ha colpito bussava con i suoi primi sintomi, repentinamente prodromi di un male grave e pericolosamente capace di portare in breve tempo alla morte, a cui fanno eco le tante e-mail di amici, di sconosciuti, di parenti e anche della neo-moglie.

Di quest'ultima riporta discretamente poche brevissime e-mail.

La presenza sempre costante della moglie, sposata nei primissimi giorni di degenza in ospedale, è coadiuvata anche da e-mail perché attraverso esse ricorda e ribadisce al marito la sua presenza, il suo amore e la voglia di dargli coraggio e forza per superare la malattia.

La figura della moglie in *Miracolo d'amore* è uno dei volti dell'amore presentati da Pegna. Amore che diventa poesia, «poesia in carne ed ossa [...] di cui avrei baciato subito ogni rima»⁵³ (facile vedere nella descrizione del personaggio della moglie del protagonista nel racconto *La penna di Donney* la moglie di Pegna a cui si riferisce la citazione precedente).

Il racconto dei giorni del dolore in cui «bastava una lacrima per mettere in moto la [...] fantasia»⁵⁴ è una narrazione che presenta lo svolgersi degli eventi e del sentire emozioni e dolore in uno stile epistolare che spesso appare come flusso di coscienza, per poi dar spazio alle voci delle e-mail che rispondono ad un uomo, ad un malato che è anche un personaggio pubblico la cui malattia “fa notizia”.

E' lo stesso Pegna che con coraggio rende pubblica la sua

⁵³ R.Pegna, *Miracolo d'amore*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli, 2005, p. 205

⁵⁴ Idem, p. 236

malattia e manifesta la sua voglia di comunicare che poi è la radice e l'essenza di ogni artista, scrittore e comunicatore pubblico.

Pegna “racconta”, perché come l'innocente condannato a morte protagonista del suo racconto *La penna di Donney*, appendice più propriamente narrativa e letteraria del libro *Miracolo d'amore* dice: «... non voglio finire, non voglio sparire. No, non voglio morire.»⁵⁵

Il protagonista narrante della *Penna di Donney*, innocentemente condannato a morte per un delitto che non ha commesso è palesemente l'*alter ego* di Pegna che si vede condannato a morte dalla malattia che, come un innocente condannato a morte per un errore giudiziario, sembrerebbe destinarlo a morire giovane. Ma Pegna che si salva dalla morte, salva anche il personaggio frutto della sua fantasia che viene all'ultimo momento riconosciuto innocente grazie ad una lettera, e infatti anche Pegna si salva grazie alle e-mail, alla “comunicazione”.

Raccontare, scrivere e leggere e-mail (lettere), scrivere un racconto epistolare *La penna di Donney*, scrivere il racconto della sua malattia con la sua “lettera – testimonianza” ad un giornale, scrivere *Miracolo d'amore* “romanzo – lettera” corredato dalle e-

⁵⁵ Idem, p. 230

mail corali di tanta gente è un modo per “non sparire, non finire” e non a caso il titolo del racconto ha come soggetto una penna, la penna che è «*un filo di vita in una stanza*»⁵⁶, è il filo che traccia e testimonia la sua vita, la sua esistenza, la sua malattia e poi la sua guarigione determinata da un trapianto di midollo osseo grazie ad una donatrice d'oltre oceano e quindi grazie alla solidarietà e alla comunicazione.

Il filo della solidarietà e della comunicazione inevitabilmente attraversa le strade dell'amore, amore come paradigma della comunicazione, unico essenziale messaggio degno di essere espresso, «...non ho nulla da dire, nulla da confessare a parte il mio amore per la vita!»⁵⁷ amore che è figlio del pudore e insegnamento di vita «La vita ti insegnerà a comprendere anche il linguaggio di chi ha il pudore di amare».⁵⁸

L'amore raccontato da Pegna è un amore oltre che coniugale e universale, tra figli e padri e padri che sono anche figli e nipoti che sul filo della memoria, nel ricordo di affetti perduti nel tempo e/o nello spazio, riflettono sul valore dell'amore, sulla capacità d'amare,

⁵⁶ Idem, p. 234

⁵⁷ Idem, p. 230

⁵⁸ Idem, p. 192

su come si impara ad amare e o si inizia ad amare («ma stai certo, imparerai anche tu, piccola tempesta ad amare. Amare. [...] Amare, forse sai già che vuol dire. Lì, raggomitolato a pensare, hai già un cuore che batte e che, forse, ha cominciato ad amare»⁵⁹

L'amore - ricordo tra perifrasi («madre di mia madre»)⁶⁰ e citazione letteraria («canna al vento»)⁶¹ attraversando lo spazio e il tempo crea un parallelo tra la cella della prigione del protagonista della *Penna di Donney* e la prigionia volontaria della nonna, il primo in attesa della morte, la seconda a subire il dolore per l'incontro con la morte che le ha portato via il marito.

Entrambi uniti al di là della differenza spaziale e temporale nella prigionia scandita dalla possibilità limitata di muoversi «tre metri avanti e tre indietro».⁶²

Dalla dimensione della narrazione letteraria risponde la biograficità della prigionia della stanza di ospedale, della prigionia e limitazione della condizione dell'essere malato di Pegna, prigioniero nella sua asettica stanza d'ospedale.

Il dolore e l'esperienza della morte, la matura capacità di

⁵⁹ Idem, p. 192

⁶⁰ Idem, p. 213

⁶¹ Idem, p. 214

⁶² Idem, p. 214

comprendere l'amore e di essere capaci d'amare uniscono vite e generazioni anche al di là della spazio-temporalità sia nella dimensione biografica che in quella catartica della letteratura di Pegna e ciò che crea distanza, non condivisione, mancanza di comprensione, invece viene ad essere l'immaturità che detta anche l'incapacità d'amare «distante spesso da te e dalle tue parole. Non siamo stati capaci di comprendere le nostre diversità. Anche tu, però, ce l'hai messa tutta per essere dalla parte opposta dei miei pensieri. [...] Non era l'età giusta per apprezzare tanto amore.»⁶³

Distanza e incapacità d'amare aprono le porte alla morte che si vince ed esorcizza attraverso il dolore «vera via dell'amore»⁶⁴

Ma saper amare significa anche riuscire ad essere liberi «mi mancò forte anche la libertà di soffrire, come la libertà di amare.»⁶⁵ perché non solo bisogna essere maturi per essere capaci veramente di amare, ma prima ancora bisogna essere abbastanza maturi da imparare dalla sofferenza, perché la sofferenza solo quando è costruttiva porta all'amore rendendo capace Amal, Amalia, Lia (la donna dai tanti nomi, assassina di Maria e madre di Luca figlio illegittimo del protagonista della *Penna di Donney* che è stato

⁶³ Idem, p. 194

⁶⁴ Idem, p. 193

⁶⁵ Idem, p. 193

condannato a morte per quel delitto per cui rischia di morire innocente) di confessare in una lettera il suo omicidio.

Così la lettera, «confessione della sua follia»,⁶⁶ diviene atto d'amore che anche se non spedito per una dimenticanza del figlio Luca, dopo anni diviene testimonianza di un percorso di sofferenza e di redenzione.

L'amore per Pegna nel suo racconto *La penna di Donney* è anche un "amore per la vita" che porta a "lasciare impronte di peccato"⁶⁷ e che quindi può rendere la coscienza di un innocente portato a pensare che la condanna ingiusta, sia comunque una condanna motivata "Mi hanno condannato per i miei peccati?" "No. E' un errore un'incredibile accusa." "... sono del tutto innocente?"⁶⁸

La dimensione del peccato, della redenzione, del perdono e dell'amore hanno radici profondamente cristiane dichiarate sin dal titolo in cui la parola "miracolo" iconizza il messaggio del romanzo come testimonianza soprattutto di un uomo dalla grande fede in Dio.

⁶⁶ Idem, p. 231

⁶⁷ Idem, p. 223

⁶⁸ Idem, p. 223

III.2 La poesia secondo Pegna

La religiosità e la fede in Dio, Pegna li manifesta sin dal titolo anche nella raccolta di poesie *Le gocce e il Paradiso*,⁶⁹ dove il senso religioso e la dimensione di uomo di fede tessono le fila del suo discorso poetico intriso di spiritualità e di messaggi sociali.

Le sue sono poesie che portano a riflettere sulla condizione umana, sulle strade del bene e del male percorse dagli uomini e come le facce del male si moltiplichino e si replichino assurdamente nel tempo e nello spazio delle varie società tra guerre, razzismo ed indifferenza, a causa di una volontà irrazionale e all'autodistruttività umana dettata dall'egoismo e dalla malvagità.

Tutto ciò Pegna lo rappresenta attraverso colori foschi, simbolo di anime nere che nelle immagini poetiche della raccolta *Le gocce e il Paradiso*, più che spegnere i colori posti a rappresentare il bene, sono contrasto di ombre di fattura caravaggesca che danno, nonostante il pessimismo presente in molti versi, - pessimismo che alle volte finisce per essere cosmico, - un sottofondo fatto di buio, ad una descrizione della realtà in cui il bene in ogni caso domina luminosa e protagonista e predomina sul male per il messaggio di

⁶⁹ R.Pegna, *Le gocce e il Paradiso, Parole e colori*, Calabria Letteraria Editrice, Soveria Mannelli 1999

speranza che presenza sempre nella musicalità dei versi.

Il male pur se diffuso e imperante, Pegna lo dipinge come un “ente” che può essere combattuto e battuto dagli uomini vestiti della “buona volontà” di stampo cristiano. Un male destinato a finire per mezzo di anime di luce che lui cerca, ricerca e vuole sensibilizzare con le sue poesie in cui il messaggio di comunicatore pubblico e di “educatore sociale” è sempre forte e presente anche nelle poesie in cui il lirismo esprime l'intimità di sentimenti che vanno oltre l'amore universale, ed esprimono il sentire di un uomo innamorato della propria donna.

Infatti nell'esprimere il sentimento personale le parole del poeta sono rivolte in ogni caso ad un amore costruttivo tra un uomo e una donna che si amano e diventano prolifici ...

Il sottotitolo della raccolta *Parole e colori*, sottolinea l'intento di Pegna poeta di esprimere la realtà della dimensione umana in tutte le sue sfumature iconizzate e stilizzate attraverso i colori che sinesteticamente indicano le voci del bene e del male che albergano nella natura umana. Natura umana che si replica sempre uguale, eppure unica e irripetibile in ogni uomo che nasce, e ogni uomo che nasce è come una goccia d'acqua, goccia tra tante gocce di cui Dio

può “perdere il conto e la pazienza” di fronte alla capacità degli uomini di fare del male.

La poesia che apre la raccolta a cui dà anche il titolo fa un parallelo tra l'impazienza del poeta insonne di fronte al fastidio di una zanzara e quella di Dio di fronte al ben più perturbante disturbo causato dalla malvagità umana che potrebbe far decidere Dio “un tantino incazzato” a togliere posti in Paradiso o addirittura eliminare il Paradiso stesso.

L'ironica supposizione della possibilità che ci possa essere un “dio” spazientito che perde il conto del numero degli uomini nati, dà alla poesia un tono di moderno biblico “avviso” a tutti gli uomini implicitamente invitati a comportarsi seguendo la via del bene.

La poesia *Le gocce di Paradiso*, preceduta dalla poesia – dedica *A mia nonna*⁷⁰, (è da sottolineare come la presenza del ricordo della nonna sia un elemento caratterizzante della scrittura di Pegna), carica di quesiti, fa da sipario alle cinque sezioni del libro: *Grigio, Azzurro, Rosso, Blu e Nero*.

Ogni colore è “sottotitolato” da una strofa composta da due versi, il primo verso scomposto dalla disposizione metrica della poesia d'origine, appartiene ai primi versi della prima poesia

⁷⁰ Idem, p. 7

presentata in ogni sezione e il secondo verso, sempre seguendo la regola di una nuova veste metrica, è prelevato dagli ultimi versi di ogni poesia posta a chiusura delle singole sezioni.

L'unione di versi appartenenti a poesie diverse crea una musicalità poetica dal gusto postmoderno, creando cinque nuove poesie *leitmotiv* delle poesie di tutta la raccolta.

Il sottotitolo – poesia della prima sezione *Grigio*⁷¹ presenta sulla tavolozza dei colori dei pensieri del poeta il verde e il bianco oltre all'evocato azzurro di “onde” che non appartengono al mare ma appunto ai pensieri, pensieri che creano poesie dai versi per lo più brevi, musicalmente semplici grazie anche ad una rima quasi sempre semplice e immediata.

La prima delle diciassette poesie della sezione *Grigio, Il treno dei desideri*, è composta da versi liberi, in cui immagini surreali, tra l'evocazione di colori quali il verde, il bianco, l'azzurro del cielo e l'azzurro delle onde dei pensieri, il nero - anche della notte - e il dorato, e lo scintillio delle acque e di indefiniti colori evocano la speranza per l'avvento di un mondo migliore.

*La stella cometa*⁷² è la seconda poesia della sezione *Grigio*.

⁷¹ Idem, p. 9

⁷² Idem, p. 11

La “vecchia cometa” simbolo della venuta di Cristo sulla terra, speranza “illuminante” e segno di nascita di responsabilità e amore per la vita e il bene nel cuore degli uomini, con il Natale è argomento caro a Pegna.

Nella poesia *Passi*⁷³, musicale e ritmica, Pegna affronta il tema della solitudine che dilaga sempre più nella realtà contemporanea in cui a gran passi “bugie”, “malvagità”, “ignoranza”, rendono l'uomo “sempre più solo” dove i colori che regnano sono il buio e il nero della notte “acceso” della cattiveria umana figlia di una “falsa civiltà”.

In *Guerre*⁷⁴, Pegna continua a parlare di “uomini soli” persone che ingialliscono come fiori secchi, che bruciano come torce, e che sono fatti a pezzi da “grandine calda” su colline nere dove anche i bambini non sono risparmiati e pertanto vengono sventrati nel corpo e nella mente dall'orrore delle guerre che non sembrano avere mai fine e che la coscienza del poeta sofferentemene raccoglie in immagini, in versi brevi e ritmici come singhiozzi, veloci come scatti fotografici.

Il racconto del “dolore” dell'uomo prosegue nella poesia

⁷³ Idem, p. 12

⁷⁴ Idem, p. 13

successiva: *Ho visto*⁷⁵, in cui attraverso versi dalla rima immediata, quasi come in una dolente profonda filastrocca, si susseguono immagini in cui il sole, il mare, le nubi, il cielo e le stelle partecipano al dolore compagno di vita dell'uomo in una dimensione panteisticamente pessimistica.

In *C'è un bambino*⁷⁶ Pegna affronta il problema dei bambini che in molti angoli del mondo muoiono di fame. Anche in questa poesia, la versificazione semplice veste la poesia di quella semplicità intensa che tra passaggi di immagini essenziali e istantanee, rende attraverso la tonalità minore di una tragica filastrocca il senso della tragedia che continua a perpetrarsi ininterrottamente anche a Natale, quel Natale tante volte evocato nelle poesie di Pegna.

*Il cuore di un bambino*⁷⁷ è una poesia sul razzismo e l'egoismo degli uomini. In questi versi il poeta tristemente rileva che “Ognuno di noi / è un poco razzista. / Già un bimbo nasce / con metà cuore egoista!

Sempre sul tema del razzismo si snodano i versi della poesia *Bianco o nero?*⁷⁸ Qui i colori sono chiamati in causa a rappresentare

⁷⁵ Idem, p. 14

⁷⁶ Idem, p. 15

⁷⁷ Idem, p.16

⁷⁸ Idem, p.17

la malattia di chi legge il mondo e la natura umana attraverso la non accettazione del diverso:

*Rosa come il cielo,
giallo come il mare,
verde come la luna,
nero come il sole.
Chissà come sarebbe il mondo
se i colori
cambiassero all'improvviso?
Forse domani verrei bruciato
per colpa del colore
del mio viso!"*

Nella poesia *L'angolo dei bambini mai nati*⁷⁹ “nel nulla” va il pensiero del poeta, in quel nulla in cui alberga la negazione delle potenzialità di vita molto spesso negate dall'egoismo dei “nati” che rinnegano la vita e uccidono il futuro e la speranza di arricchire l'esistenza con nuove esistenze.

Nei versi della poesia *Estate*⁸⁰ ancora una volta il pensiero desolato del poeta va ai bambini, a quei bambini che hanno avuto la sfortuna di nascere in quell'Africa assetata che “con la gola tagliata / dalla sete d'acqua” spesso sono destinati a morire.

La sensibilità del poeta pensando a loro osserva l'arrivo

⁷⁹ Idem, p.18

⁸⁰ Idem, p.19

dell'estate nel mondo pasciuto e vacanziero per il quale "...suda il ricordo / del Natale passato" e nel vedere i simboli dell'estate occidentale sinonimo di vacanza e riposo comunica il dolore per le sofferenze dei bimbi africani "E mentre la vela scorre sul mare / fa sempre più freddo / in fondo al mio cuore."

Il comunicare la sua grande pena è una denuncia sociale, è un appello far sì che le "bianche vele" vacanziere non siano indifferenti veli dietro cui nascondersi per non vedere le vergognose sofferenze che persistono nonostante il progresso e l'avanzare della coscienza civica individuale e delle nazioni.

E' così che il poeta nella poesia successiva, *Il letto del Pianto*⁸¹, si chiede il senso della sofferenza e del male. Racconta delle sue lacrime che si raccolgono nel greto del "fiume del dolore / che scorre sul mio viso / e sul viso di chi mesto, / guarda in faccia la realtà", realtà che non è accettata passivamente, è solo chiara e lucida constatazione di una situazione che può e deve essere cambiata.

Nella poesia *E' Natale*⁸² ancora una volta è presente il tema della sensibilizzazione sociale contro l'egoismo, la bontà di facciata ipocrita e meschina che ispira versi ironici e diretti: Abbiamo una

⁸¹ Idem, p. 20

⁸² Idem, p. 21

festa per essere più buoni, / ... e per essere cattivi? / C'è tutto l'anno!
/ Lascia almeno a Natale ... / il pensiero di un buon panettone!

L'ironia è il tono dominante anche della poesia successiva, *La fata*⁸³, in cui tra metafore volutamente ingenue, in un'atmosfera sottratta ad un libro di fiabe domina il tema dell'ingratitude.

La poesia *Non credo alle favole*⁸⁴ è una denuncia sul mal costume imperante dettato dalla società dei consumi che prescrive gioia, felicità e appagamento in virtù e in misura direttamente proporzionale alla quantità di denaro che si possiede; pertanto il poeta, ironicamente, con tono di atto di fede rovesciato così si esprime:

Non credo all'arrivo della befana,
non credo alle streghe,
alla fata Morgana,
non credo alla cicogna,
alle dolci sirene,
non credo agli gnomi,
alle favole liete.
Non credo ai cattivi stregoni,
a chi è felice per tanti milioni!

Come in una filastrocca la poesia *Sotto lo stesso cielo*⁸⁵

⁸³ Idem, p. 22

⁸⁴ Idem, p. 23

⁸⁵ Idem, pp. 24-25

sintetizza in immagini iconografiche i volti dell'umanità, individualità che esprimono vari aspetti della natura umana, volontà di essere di uomini “in cerca della vita, / c'è chi ce l'ha, / chi l'ha smarrita. / Ognuno ha con sé / una favola e un mistero. / siamo tutti uomini / sotto lo stesso cielo!

In *La vera fede*⁸⁶ ancora una volta la notte è palcoscenico di scene di guerra in cui i morti in nome della fede testimoniano la tragedia umana che disegna la sconfitta della vita riscattabile solo dal “gemito di vita / di un bimbo appena nato.”

Il tema della guerra ritorna nella poesia seguente *La guerra è finita*⁸⁷ dai versi brevi ricchi di colori luminosi dominati dal bianco e dalla presenza dei bambini vittime e testimoni della fine di una guerra che conta i morti e le tombe.

La sezione successiva *Azzurro*⁸⁸ si apre con una poesia, *Firenze*⁸⁹ a cui il poeta si rivolge descrivendo ciò che la città toscana gli ispira con riusciti accostamenti sinestetici (“...ponte / che profuma / di cielo”; “piazza / stellata”) che la dipingono come luogo dell'anima in una dimensione surreale e magica. I versi brevi, ricchi

⁸⁶ Idem, p. 26

⁸⁷ Idem, p. 27

⁸⁸ Idem, p. 29

⁸⁹ Idem, pp. 30-31

di immagini che come scatti fotografici un po' panoramici e un po' zumanti su particolari dalla dimensione onirica, sono immersi in un'atmosfera dalle tinte vagamente ermetiche.

Nella poesia *Tra i boschi di Polsi*⁹⁰ i versi brevi e dalla rima delicatamente semplice e immediata sono ricchi di richiami olfattivi tra descrizioni come sempre pittoriche, tipiche dello stile di Pegna.

*Volando verso il sole*⁹¹ è una poesia dove ancora una volta il gusto pittorico del poeta presenta il panorama della natura tra mare e cielo dipinto nel movimento scandito dalla dimensione dei pensieri che come pennellate "impressionano" luoghi e immagini soprattutto interiori.

*Amica Tristezza*⁹² è una poesia dai versi lunghi prosaici immersi nella dimensione del ricordo tra pensieri di morte e di tristezza: *Il volo di un bambino*⁹³, similmente alla poesia precedente, ha versi lunghi e prosaici che raccontano come in una breve sequenza fotografica i momenti trascorsi dal poeta in un aeroporto in attesa di prendere un aereo. Versi che raccontano e commentano il via vai di gente e di volti che passano e volano via e il desiderio di portare in

⁹⁰ Idem, p. 32

⁹¹ Idem, p. 33

⁹² Idem, p. 34

⁹³ Idem, p. 35

viaggio con sé un bambino intravisto in aeroporto. E l'immagine di quel bimbo con il "naso spiacciato contro il vetro, / tra due occhioni neri" è possibile porla come icona dei tanti bimbi molto spesso presenti nelle poesie di Pegna.

I bimbi protagonisti delle poesie di Pegna sono icone della sofferenza umana per le ingiustizie della guerra e della fame; sono bimbi che rappresentano la speranza del futuro, sono rappresentazione del desiderio di vita, della dimensione del ricordo personale o del desiderio di generare, in ogni caso sono sempre immagini della dimensione della testimonianza o della speranza in una spazio-temporalità reale e metafisica.

*Cari trent'anni*⁹⁴ è una poesia che parla della volontà di fermare il tempo che "firma" inesorabilmente il suo passaggio; e delle firme del tempo Pegna parla ancora nella poesia successiva *Il treno* dove immagini di ricordi biografici si allacciano alle "cento fotografie" che sembrano scattate dalla vista del passaggio del treno con il suo correre simile a quello del tempo.

Nella poesia *Il canto di un bambino*⁹⁵ ritorna la figura del bambino, un bambino che qui ferma un'immagine del passato dalle

⁹⁴ Idem, p. 36

⁹⁵ Idem, p. 38

linee autobiografiche, assieme al tema dello scorrere del tempo e del senso della solitudine in un'atmosfera carica di malinconia.

Anche la poesia *Lo specchio*⁹⁶ presenta il tema dello scorrere del tempo e dello scambio di immagini che esso opera tra il passato, dove “c'è un bambino / che sorride” e il presente, dove gli occhi del bambino che fu e dell'uomo di oggi, attraverso un “gioco” di specchi, presenta un magico passaggio di ricordi ed immagini:

E nei miei occhi
Svuota i suoi ricordi,
dal primo giorno
che mi cominciai a guardare.

*In compagnia della Nostalgia*⁹⁷ è una poesia composta da versi lunghi dalla rima immediata e semplice come nella poesia *Le mille foglie*⁹⁸ dove le foglie come uomini, sempre attraverso lo svolgimento del tema dello scorrere del tempo, si dipana il senso della nostalgia per i giorni di vita inesorabilmente trascorsi.

*La luna*⁹⁹ è una poesia che distende nei versi lunghi la descrizione della luna e delle notti che domina in una descrittività semplice, ingenua di uno stile che rimanda immagini essenziali e

⁹⁶ Idem, p. 39

⁹⁷ Idem, p. 40

⁹⁸ Idem, p. 41

⁹⁹ Idem, p. 42

pure.

Come una filastrocca dalla rima giocosa, in un'atmosfera da fiaba – filastrocca per bambini, i versi rapidi e sintetici della poesia *L'albero e le foglie*¹⁰⁰ racconta della vita di un albero che pieno di storia e saggezza lascia la vita salutandolo il primo giorno di primavera.

*L'arrivo di un giorno nuovo*¹⁰¹ traccia con linee essenziali il ritorno a casa di un pescatore alle prime luci del giorno, giorno nuovo che per i suoi bimbi e la moglie arriva dal mare perché lo possono riabbracciare. E sempre di un arrivo parla la poesia *Quando arriva il sole*¹⁰² che, ancora una volta nella semplicità di versi dalle rime spontanee, esprime la bellezza e la felicità della presenza del sole che dà colore e vita al mondo

Questa poesia che va letta senza la ricerca di altri significati se non quello di un festoso inno al sole intenso e delicato come può scaturire dal cuore di un poeta dall'animo fanciullo di pascoliana memoria.

*Il mare*¹⁰³ è una poesia dai veri lunghi prosaici senza rima, un

100 Idem, p. 43

101 Idem, p. 44

102 Idem, p. 45

103 Idem, p. 46

dialogo semplice con il mare, mentre la poesia successiva *Candida nuvola*¹⁰⁴ è una descrizione dai toni vocativi di una “Nuvola bianca, / soffice carezza. / Sorriso di un bimbo / ancora in fasce.”

In *Farfalle*¹⁰⁵ i versi composti da una sola parola parlano della fuga del tempo, tempo che nella poesia successiva *Hale Bopp*¹⁰⁶ tra colori, luci e ombre non fa paura.

L'ultima poesia della sezione *Azzurro*¹⁰⁷ parla di colori e del “desiderio di vita, / serena e ridente” del poeta.

La sezione seguente, *Rosso*¹⁰⁸, raccoglie poesie d'amore. La prima *Ho bisogno di te*¹⁰⁹ parla appunto del bisogno di ricevere amore mentre la seconda *A te*¹¹⁰ della lontananza della persona amata. Entrambe le poesie sono ricche di immagini interiori in cui il mare nella prima e il cielo nella seconda sono metafore dell'immensità e dell'infinito sentire amoroso.

L'azzurro, il celeste e il cielo dominano nella poesia *Nel tuo azzurro*¹¹¹ dove le pennellate tonali di colore parlano d'amore e di pensieri d'amore rivolti alla persona amata con note di struggente

104 Idem, p. 47

105 Idem, p. 48

106 Idem, p. 49

107 Idem, p. 49

108 Idem, p. 51

109 Idem, p. 52

110 Idem, p. 53

111 Idem, p. 54

sentire tra gioia e desideri d'amore e d'amare.

*Una carezza di sera*¹¹² ferma un semplice momento felice, autobiografico, di una coppia innamorata che viaggia in automobile, dove protagonista è una lieve carezza che nello sfiorar delle mani raccoglie tutta l'intensità del sentimento d'amore.

Il sentimento d'amore raccontato nella poesia *Un sorriso*¹¹³ è quello dell'universale volersi bene decretato e raccolto nelle pieghe dei visi quando appunto si sorride con piena apertura, disponibilità e bontà.

*Anche se*¹¹⁴ parla con nostalgia di un sorriso e dell'ingenuità di un qualcuno amato e anche se non intensamente comunque che ha ispirato sentimenti e pensieri e che quindi ha lasciato un piccolo vuoto a cui dedicare dei versi.

*Ho bussato alla tua porta*¹¹⁵ è una poesia immersa nella dimensione della fantasia che parla di come l'amore tra magia e stregoneria legghi i pensieri e il cuore senza apparente possibilità di vie di fuga.

112 Idem, p. 55

113 Idem, p. 56

114 Idem, p. 57

115 Idem, p. 59

Nella poesia *Quando nasce l'amore*¹¹⁶ l'amore di cui parla Pegna ha un nome, Monica, quindi palesemente, protagonista di questi versi è la moglie del poeta e il suo amore per lei.

La dimensione onirica e i riferimenti biblici, (dove non manca la presenza della cometa "C'è sempre una cometa / quando nasce l'amore!"), avvolgono i versi nella delicatezza di immagini in cui l'autobiograficità si distende discreta a presentare la dimensione della famiglia e dell'amore coniugale.

Ancora una volta in *Mi manchi*,¹¹⁷ un momento di vita comune, in cui il troppo lavoro e la giornata ormai in mano alla notte, ispira versi d'amore. Così una notte senza stelle e luna è anche una notte in cui si sente la mancanza soprattutto della persona amata. Dalla nostalgia il poeta passa ai ricordi, "carovana di ricordi" che in *Sotto la pioggia di sera*¹¹⁸ popolano i pensieri che raccontano di lacrime e tormenti "per un altro amore finito".

L'ultima poesia di questa sezione: *Per chiederti perdono*¹¹⁹ parla della scoperta del "senso dell'amore" amore per la vita, per tutto ciò che si può amare e della prolificità che viene in ogni senso

116 Idem, p. 60

117 Idem, p. 61

118 Idem, p. 62

119 Idem, p. 63

dal perdono e dall'amore.

Aprire la sezione successiva la poesia *Il camaleonte*¹²⁰ dove il poeta presenta attraverso i colori e le parole, elementi del suo stile. *Una lacrima*¹²¹ è una poesia sull'esistenza fatta di tracce e della fatica del vivere. In *Sono stato bambino*,¹²² ancora una volta il poeta pensa alla sua infanzia e al suo passato nella tematica ancora una volta rivisitata del tempo che scorre e del percorso dell'esistenza in cui facile è l'incontro con la solitudine e l'imperscrutabile destino.

*Cerco pace*¹²³ è una preghiera in cui il poeta si rivolge a Dio e anche alla cometa simbolo della venuta di Cristo e di vita spesso presente nella poesia di Pegna. Lo spirito religioso persiste nella poesia successiva *In fondo*¹²⁴ con la ricerca di Dio o meglio dei "resti di Dio" tra il desiderio di vita e la lotta contro la sofferenza che abita l'esistenza.

In *Sconforto*¹²⁵ domina il colore nero simbolo del "peso di un momento di grande sconforto" in una poesia dai versi lunghi e lenti nel ritmo misto di poesia e prosa, che riflette sull'egoismo di tale sentire di fronte a sofferenze e problemi di vitale importanza come

120 Idem, p. 66

121 Idem, p. 67

122 Idem, p. 68

123 Idem, p. 69

124 Idem, p. 70

125 Idem, p. 71

quelle “di un bimbo in Biafra gonfio di vuoto” per la fame e la guerra e come tale pensiero di chi sta più male non renda più leggero e vivibile lo sconforto, anche se grande, di un uomo che non deve lottare per vestirsi e per mangiare.

*Soffrendo*¹²⁶ è una lirica descrizione di un'animo avvolto dalla sofferenza. Le immagini delle “stelle / a pezzi”, del mare e del deserto rendono il senso dell'immensità della sofferenza:

Cadono le stelle
A pezzi.
Brucia , da sola,
la mia pelle!
S'alza il mare
e inonda i miei pensieri.
Si lacera il mio cuore
disperso nel deserto.

Anche la poesia *Vorrei*¹²⁷ parla della sofferenza che chiama in causa ancora l'immensità del mare per dare il senso della grandezza del soffrire:

Vorrei svuotare la mia mente,
vorrei svuotare il mare.
Guardare proprio il fondo

¹²⁶ Idem, p. 72

¹²⁷ Idem, p. 73

di questo mio soffrire!

Il mare con le sue onde ancora una volta è immagine utilizzata dal poeta per esprimere la propria dimensione mentale nella poesia *Passeggiando tra i miei pensieri*,¹²⁸ dove assieme al mare, le immagini per Pegna consuete del sole, della luna, con primi piani astratti di volti della natura affidati ad un generico, quanto semplice e astratto “fiore” e riferimenti alle stagioni, simbolo dello scorrere del tempo, esprimono una panteistica fusione dell’anima con il mondo e la natura.

Ricordanze del mondo della fanciullezza, della fiaba, del sentimento dell’amicizia e della solitudine albergano nella poesia *La mia cara amica cicala*¹²⁹.

Nelle poesie *Il mio tempo, Ritornerà il mio tempo?*, *All'alba e Vicino alla sera*¹³⁰ il poeta argomenta ancora una volta sul tema a lui caro dello scorrere del tempo e del desiderio di dominare su di esso cercando di fermarlo o ritrovarlo attraverso la dimensione mentale dove le poesie stesse sono un tentativo di eternizzazione sia del proprio sentire che della propria esistenza.

128 Idem, p. 74

129 Idem, p. 75

130 Idem, pp. 76-77-78-79

Anche l'ultima poesia della sezione *Blu, Aspettando la luna*¹³¹

parla del tempo:

L'alba è ormai passata, insieme all'aurora.

Vivo il mio giorno, aspettando la luna!

L'ultima sezione *Nero*¹³² prosegue con lo svolgere la tematica del tempo assieme a quello della morte. Infatti la poesia che apre la sezione *Con la Morte, prima del tramonto*¹³³ è una poesia dai toni struggenti in cui il poeta si rivolge alla morte a cui chiede del tempo ancora per quel continuo desiderio di vita espresso già tante volte in altre poesie. E ancora una volta cielo, mare, stelle e luna presenziano tra i versi a testimoniare l'esistenza e il desiderio inestinguibile d'essa che alberga nell'animo del poeta.

*Il giorno dei morti*¹³⁴ è una poesia che celebra il giorno della commemorazione dei morti, inconizzando, tra riusciti accostamenti sinestetici, tipici del suo stile, il costume della ricorrenza scandito dalle "Buie campane, / orfane di fede".

La poesia successiva *La fila*¹³⁵ è composta da versi immersi in una dimensione onirica che fantasticano sulle presenze di persone e

131 Idem, p. 80

132 Idem, p. 81

133 Idem, p. 82

134 Idem, p. 83

135 Idem, p. 84

personaggi amici del poeta che presenziano al suo immaginario funerale.

Nei versi il tema della morte si accompagna ancora una volta a quello della solitudine sempre più grande ed ineluttabile.

*Il calendario*¹³⁶ continua a presentare il tema dello scorrere del tempo e della fine della vita senza particolari toni tristi, ma di semplice constatazione del tempo che passa di cui il calendario è mero testimone:

In un calendario, c'è la vita di tutti,
ci son le stagioni, le feste ed i lutti.”

La semplicità dei versi, la rima per lo più immediata dona, come alla maggior parte delle poesie di Pegna, un tono di dolcezza ritmica e mai ricercata.

Nella poesia *E' tutto breve*¹³⁷ c'è ancora una volta la celebrazione dell'ineluttabilità dello scorrere del tempo attraverso versi che proiettano figure spesso utilizzate dal poeta come quella della farfalla e del cane oltre che della neve che repentinamente si scioglie. Anche nella penultima poesia di questa sezione, *La goccia e il tempo*¹³⁸ il poeta riflette sul tema dello scorrere del tempo, dove

¹³⁶ Idem p. 85

¹³⁷ Idem, p. 86

¹³⁸ Idem, p. 89

nuovamente “la goccia” rappresenta l’esistenza delle singole creature, degli uomini che lottano e si interrogano sul tempo e sul senso che esso ha e proprio per la peculiarità del tempo di scorrere senza tregua, l’esistenza stessa apre delle domande, domande che misurano “quant’è” e chiedono “cos’è” l’esistere nel tempo.

Questa “misurazione” del poeta della temporalità continua ad accompagnarsi al desiderio di sconfiggere il Tempo e la Morte.

I versi lunghi della poesia *Paura*¹³⁹ presentano la pluralità dei timori che attanagliano l’animo umano ed emergono con la paura delle paure e con la paura che sembra essere quella predominante della paura del nulla e del “perché aver paura di finir nel nulla”.

*Il cieco e il buio*¹⁴⁰ è una poesia sul buio fisico e soprattutto su quello mentale con versi che giocano con la parola “buio” in un modo apparentemente ermetico che invece regala una lettura chiara, semplice ma non immediata che invita a riflettere:

Il cieco e il buio s’incontrano nella mente.

Il primo s’alza il giorno e non conosce il buio,

l’altro vien la notte per dare vista al cieco.

Il buoi non lo vede, lo sente!

Il buio è la sua luce,

¹³⁹ Idem, p. 87

¹⁴⁰ Idem, p. 88

una luce che gli mente.

Il cieco vede al buio,

perché il buio è nella mente!

L'ultima poesia del libro: *Il lungo Sonno*¹⁴¹ chiude i discorsi sul tempo e l'esistenza parlando della morte, quel "lungo sonno" che porta l'esistenza di ogni essere vivente ad appartenere comunque all'eternità nel disegno del cerchio della vita.

III.3 La satira come impegno sociale

La pecora è pazza... con il sottotitolo *Un anno da Arcore a Locri*¹⁴² è l'ultima pubblicazione di Ruggero Pegna, raccolta di articoli satirici (articoli già comparsi su "Calabria 7" nella rubrica "Non solo graffi" tenuta da Pegna), intorno a tematiche che vedono

¹⁴¹ Idem, p. 90

¹⁴² R.Pegna, *La pecora è pazza... Un anno da Arcore a Locri*, Calabria Letteraria Editrice, Soveria Mannelli 2006

protagonista la Calabria, che non si presenta affatto come periferia del mondo ma come fulcro e centro di avvenimenti che appartengono alla realtà contemporanea globalizzata e sofferente di mali dalla identica radice.

Anche in questo lavoro Pegna manifesta l'anima impegnata del comunicatore pubblico, mostrando l'interesse e la caparbia volontà di voler sottolineare e denunciare i mali che corrodono la società e che impediscono il decollo sano, intelligente e costruttivo del vivere civile.

Il libro si presenta con un proemio dato da alcuni versi dell'autore che narrano di paure e di speranze tra le immagini surreali di un sogno-incubo in cui, attraverso l'inconfondibile stile evocatore di suoni e colori, Pegna si pone in attesa de "l'arrivo del sole", ovvero della lotta-vittoria «contro ogni forma di violenza e criminalità, contro tutte le mafie, per una "Calabria positiva"!»¹⁴³ come sottolinea alla fine dei versi.

La satira che attraversa le pagine del libro è corrosiva, dal ritmo scattante, surreale, veloce, che senza respiro insegue e denuda senza pietà i fatti negativi della contemporaneità. Questi sono mescolati in un cocktail che Pegna scekerà ad arte con riuscito tono

¹⁴³ Idem, p. 5

esilarante, dove il riso e il sorriso si vestono dell'amaro grido della denuncia che chiede ascolto e infatti l'ottiene.

Tanto è vero che grande è la eco che la penna di Pegna raggiunge scrivendo i suoi articoli sia per i giornali che per internet, articoli, denunce, sottolineature, opinioni e rilievo di punti in fatti che fanno scaturire commenti e allargano i discorsi stimolando riflessioni e fomentando prese di posizione.

La coralità è la conseguenza della sua scrittura.

La sua penna oltre a replicarsi e ad essere ripresa e riportata fuori dai confini da dove scaturisce, stimola altre penne, altri pensieri a riflettere e a manifestare il proprio grido attento e mirato di presenza nel sociale per urlare con fermezza e determinazione, senza titubanze e paure quello che non va, muovendo all'azione sia del pensiero che della volontà.

Ciò dimostra come Pegna non solo crea eventi con i suoi spettacoli ma anche con la sua penna che sui giornali e su internet diventa protagonista e artefice di una comunicazione sociale capace di dirigere l'opinione pubblica e le coscienze verso una matura, cosciente e responsabile forza da rendere in grado di uscire dalla passività, attivando le menti verso una compiuta, adulta e attiva coscienza civica.

Pegna alla fine del suo lavoro sottolinea come “Fatti e personaggi inventati sono puramente reali.”¹⁴⁴ e della pecora protagonista latitante del libro alla fine svanisce nel nulla.¹⁴⁵

La Pecora è pazza... esordisce con Il “Riepilogo molto sintetico delle settimane precedenti” paragona la Calabria ad Hollywood, ad una fiction tra le “vere” fiction («Ormai la vera Hollywood italiana era la Calabria! L’unica cosa era riuscire a capire cosa fosse fiction e cosa realtà. Tra gente di mare e di montagna, cosche vere e cosche televisive, reggini alla Terence Hill, rigorosamente biondi con occhi azzurri, Ragazzi di Locri e suore di Cosenza, padre Fedele e mariti infedeli, l’unico che conservava il suo “bon ton” era il commendatore Callipo [citando lo slogan della famosa marca di tonno calabrese].

Il resto, avrebbe detto Frassica, era tutto un set!»)¹⁴⁶ per la natura degli avvenimenti che l’hanno resa protagonista, dalle vicende di Padre Fedele (che appare più volte nel libro come un invasato che interviene a commentare fatti e misfatti della politica e della cronaca travestiti in paradossali simboliche situazioni; pertanto Pegna

¹⁴⁴ Idem, p. 126

¹⁴⁵ Idem, p. 127

¹⁴⁶ Idem, p. 7

presenta per esempio Padre Fedele che «fuori da Montecitorio, comincò uno sciopero della fame al grido di “Angela Cavagna Presidente!”»¹⁴⁷ oppure che manda telegrammi di solidarietà in cui si riflette sempre ironicamente il caso che lo ha reso protagonista dello scandalo: «Apprendo con profondo dolore quanto accaduto suo amatissimo uccello. Sperando alleviare sua amarezza, la informo mio morto da un pezzo, nonostante evocate visioni suora Gisella. Attendo per suo e mio accertamento verità e confido giustizia italiana»¹⁴⁸ ai Ragazzi di Locri.

E soprattutto sui Ragazzi di Locri che si dilungano le pagine del libro che amaramente ironizza sulla strumentalizzazione mediatica e politica della posizione coraggiosa dei Ragazzi di Locri e del loro slogan scuoticoscienze che Pegna rivisita e riscrive per sottolinearne sarcasticamente le numerose strumentalizzazioni non solo politiche con le conseguenti “storpiature”.

E anche Pegna li utilizza e come una sorta di prezzemolo per aromatizzare la sua scrittura satirica li pone al centro di tutte le situazioni di cui parla e al contempo ne sottolinea la strumentalizzazione.

¹⁴⁷ Idem, p. 55

¹⁴⁸ Idem, p. 65

Così “I ragazzi fanno oh”, “I piccioni fan popò” ... e lo slogan si dilata e deforma: «E adesso, ammazzateci tutti, ammazzateci davvero ma gentilmente, non toccate l’uccello di Del Piero!»¹⁴⁹ «E adesso, lapidateci a pietre, lapidateci a mele, ma non toccate nulla a Padre Fedele!»¹⁵⁰ «E adesso, ammazzateci tutti, rompeteci anche il muso, ma non toccate Iaquinta, Perrotta e Guttuso!»¹⁵¹ «E adesso che ci avete finalmente ammazzato, senza la mitica Juve che minchia è il prossimo campionato?»¹⁵², «E adesso che ci avete ammazzato, che ve ne fate di questo scudetto e di questo campionato?»¹⁵³, «E adesso, arrestateci tutti!»⁸⁹, «con uno striscione davvero stramazzacoscienze: “E adesso che Moggi è stato ammazzato, Foti ferito ed il nostro sito quasi oscurato, almeno non fateci retrocedere alla prima di campionato!”»¹⁵⁴ e ancora «E adesso mangiateci tutti!»¹⁵⁵ e anche “E adesso inscatolateci tutti”.¹⁵⁶

Addirittura lo striscione assumerà mega-proporzioni «Gli intrepidi Ragazzi, per stupirlo, avevano realizzato una versione gigantesca dello striscione scuoti coscienze, con “E adesso,

149 Idem, p. 63

150 Idem, p. 66

151 Idem, p. 77

152 Idem, p. 79

153 Idem, p. 87

154 Idem, p. 95

155 Idem, p. 110

156 Idem, p. 120

ammazzateci tutti” perfettamente leggibile anche dallo spazio. Prodi, visibilmente commosso, si lanciò dall’elicottero. E, mentre da sotto i Ragazzi di Locri lo facevano saltare da un parte all’altra, muovendo su e giù il lenzuolo, il Premier rideva felice, piroettando come un bambino impazzito su di un dondolo a molla.»¹⁵⁷

La dilatazione dello slogan dei Ragazzi di Locri non solo assume proporzioni gigantesche ma diventa un libro a risposta dei Ragazzi di Lamezia che si erano presentati con un loro slogan “Dobbiamo reagire per non farci seppellire”¹⁵⁸ e così «Si ingelosirono I Ragazzi di Locri che si rivolsero direttamente al Presidente Napoletano, inviandogli un libro di slogan, studiati con testi rigorosamente originali per tifoserie, sonerie, movimenti studenteschi, casalinghe in sciopero e gay in toilette.»¹⁵⁹

“L’uso improprio” dei Ragazzi di Locri è sottolineato più volte, così Pegna li porta attraverso le pagine di satira in Germania a seguire le avventure degli azzurri facendo strada ai politici di casa nostra che gli danno il compito di occuparsi dell’ “accoglienza dei

¹⁵⁷ Idem, p. 107

¹⁵⁸ Idem, p. 113

¹⁵⁹ Idem, p. 113

tifosi italiani”¹⁶⁰ e presentano lo slogan anche su “una speciale maglietta scuoticoscienze realizzata per l’occasione”¹⁶¹, oppure vengono ad essere salvatori “dal cielo” di politici bloccati nel traffico delle strade calabresi¹⁶² ma anche in Cina al seguito di Prodi¹⁶³ e ad Assisi con uno striscione dallo sconvolgente testo: “Noi siamo voi” interpretato da Padre Fedele: «Il frate cosentino, anche lui dapprima rimasto abbastanza sorpreso dal testo così stringato ed ermetico, certamente diverso da “E adesso, ammazzateci tutti”, di impatto più immediato, dopo essersi reso conto che lo striscione poteva essere letto anche all’inverso, gridò: “I Ragazzi di Locri ci dicono che Noi e Voi siete con Noi!”»¹⁶⁴

Il sito dei Ragazzi di Locri www.ammazzatecittutti.org commenta e riprende l’analisi fatta da Pegna: «“Immaginavo che prima o poi scoppiasse un caso politico sui cosiddetti Ragazzi di Locri”. Questo il commento di Ruggero Pegna alle polemiche tra alcuni leader dei Ragazzi di Locri e massimi esponenti del Consiglio Regionale.

¹⁶⁰ Idem, p. 69

¹⁶¹ Idem, p. 75

¹⁶² Idem, p. 106

¹⁶³ Idem, p. 99

¹⁶⁴ Idem, p. 103

I Ragazzi di Locri nel libro di Pegna sono satiricamente descritti come super eroi che aiutano finanche i maggiori politici a risolvere casi complessi, volando da una parte all'altra del Paese con i loro striscioni, studiati per ogni circostanza. “Si è abusato – dice Pegna - della genuinità e dello spirito sano che anima la maggior parte di questi ragazzi, ma direi dei ragazzi in generale, senza pensare che questo moto spontaneo di fronte a fatti gravissimi come quelli criminali accaduti e qui frequenti, cavalcato e strumentalizzato eccessivamente, potesse perdere di spontaneità e quindi di significato. Anche perché non è facile stare sotto riflettori così potenti come quelli mediatici o trovarsi improvvisamente in una sorta di socialbusiness. Mi sembra che, in realtà – continua Pegna - oggi si sia perso il senso di quella protesta.

I messaggi dei ragazzi dovevano essere recepiti dai vari destinatari, a cominciare dalla classe politica fino ad ogni componente della società civile ed onesta, per essere trasformati in forte impegno sociale e culturale. La gestione politica del moto positivo di questi ragazzi è stata insufficiente ed a tratti maldestra ed ora stiamo assistendo ad un prevedibile effetto boomerang.

L'abuso fatto dello stesso slogan dello striscione scuoticoscienze, di grande impatto nell'immediatezza, non è stato

utile. A mio avviso un forte sentimento non doveva diventare uno spot o una maglietta gadget da merchandising. Nel mio libro - conclude Pegna – non a caso tra i maggiori protagonisti ci sono proprio i Ragazzi di Locri. Secondo me si tratta di un clamoroso caso di iperesposizione mediatica dal sapore quasi spettacolistico, che ha trasformato il sincero anelito di questi ragazzi di legalità, onestà e civiltà, in una sorta di parodia. Non so se è più satirico il mio racconto di quanto non lo siano in realtà i fatti di questi giorni. La protesta dei Ragazzi di Locri doveva restare apartitica.”»¹⁶⁵

Protagonisti accanto ai Ragazzi di Locri tra notizie di cronaca con commenti di contorno legati al mondo dello spettacolo, dell'attualità socio-politica e di costume (incisiva e iconica la satira sui premi: «cerimonia di Premiazione dei premiati del Premio che premiava i premiati di un altro Premio.»¹⁶⁶) appaiono figure di spicco nazionali ed internazionali, da quella che Pegna definisce “la triade” Fini, Casini e Berlusconi¹⁶⁷, (quest'ultimo fatto divenire da “fan” quali Emilio Fede e Sandro Bondi, una sorta di mito-divinità da spedirsi sotto forma di pregiato premio, come un “Oscar” in copie di

¹⁶⁵ www.ammazzatecittutti.org

¹⁶⁶ R.Pegna, *La pecora è pazza... Un anno da Arcore a Locri*, Cit. p. 91

¹⁶⁷ Idem, p. 61

«cento statuette con il premier italiano rigorosamente in posa da Bronzo di Riace»¹⁶⁸, tanto per non tenere fuori anche in questo caso, la Calabria e ancora «Berlusconi, che era venuto in possesso di un introvabile vangelo apocrifo, svelò così da Vespa tutta la verità sul Codice da Vinci, mostrando le incredibili somiglianze tra lui e Gesù nel dipinto dell'ultima cena. Davanti al giornalista, che attento annuiva visibilmente emozionato, Silvio indicò sul lato sinistro del dipinto una macchia che, a ben guardarla, sembrava proprio la faccia di Borrelli. »¹⁶⁹) a Bush¹⁷⁰ da Prodi a Gheddafi, da Benigni a Steven Spielberg, e ancora da Bruno Vespa a Michael Douglas, da Luca Corsero di Montezemolo, Mastella, Diliberto, Bompressi¹⁷¹ Tronchetti Provera¹⁷² a Bill Gates, da Andreotti, Napolitano¹⁷³ alla famiglia Agnelli¹⁷⁴, da Luxuria a Boy George¹⁷⁵ e ancora gli ex presidenti della repubblica quali Oscar Luigi Scalfaro e Cossiga e premi nobel come la Montalcini,¹⁷⁶ a calciatori quali Cannavaro, Del

168 Idem, p. 21

169 R.Pegna, *La pecora è pazza... Un anno da Arcore a Locri*, Cit. pp. 66-67

170 Cfr. Idem, p. 21

171 Cfr. Idem, p. 70

172 Cfr. Idem, p. 97

173 Cfr. Idem, p. 73

174 Cfr. Idem, p. 101

175 Cfr. Idem, p. 70

176 Cfr. Idem, p. 53

Piero¹⁷⁷, la nazionale di Lippi¹⁷⁸ e ancora Totti, Rutellie Beppe Grillo¹⁷⁹, Michele Santoro¹⁸⁰ ecc.), vicino a figure di politici (quali “Tassone, Cimino ed Olivo” che sono visti in lotta anche in infuocati “match di Wrestling”¹⁸¹), imprenditori, mafiosi e giornalisti calabresi, (i protagonisti calabresi sono posti dall'autore in appendice con fare ironico, restando in tema con lo spirito del libro, in una “leggenda” a uso dei lettori “padani”),¹⁸² in una giostra sardonica che dalla Calabria, all'Italia e oltre i confini europei girano e presentano i loro vezzi iconici in una mordace satira che fa di tutto il mondo un paese, perfettamente in linea nel male come nel bene, con l'imperante spirito della globalizzazione.

Della Calabria sottolinea diversi mali come quello della cattiva viabilità¹⁸³ e del difficile decollo turistico alle volte quasi volutamente handicappato da confusioni decisionali e politiche incapaci di gestire l'ambiente e il territorio: «“Insieme a professori universitari, esperti nel settore dell'ecologia e della gestione ambientale – annunciò l'Assessore – elaboreremo un Piano di

177 Cfr. Idem, p. 65

178 Cfr. Idem, p. 70

179 Cfr. Idem, p. 74

180 Cfr. Idem, p. 111

181 Cfr. Idem, p. 67

182 Cfr. Idem, pp. 127-128

183 Cfr. Idem, p. 95

gestione integrata delle coste al fine di giungere, attraverso una puntuale ricognizione de dati e delle informazioni geografiche di gestione, all'elaborazione, di concerto con gli enti del governo, di un Piano che renda possibile l'uso armonico e sostenibile del litorale calabrese” (*testualmente dal sito della Regione*).

E così, davanti alle telecamere della Rai di “Ambiente Italia”, l'Assessore chiese scusa agli italiani per la lettera di scuse dell'anno prima, bevendosi, in perfetta diretta, un litro d'acqua prelevato da Beppe Rovera, conduttore del programma, in un punto campione della costa calabrese. L'assessore Tommasi, dopo essersi scolato la bottiglia, esclamò: “Il nostro mare è un po' salato, altrimenti potremmo pure bercelo tutto!”¹⁸⁴

I personaggi e i fatti della contemporaneità Pegna li presenta mettendo in primo piano in modo caricaturale atteggiamenti e situazioni in ritratti e situazioni d'effetto: «Don Bernando, per festeggiare questa notizia, [la vittoria di Prodi e dell'Unione] interruppe la lettura della Bibbia ed ordinò cassate per tutti. Ma anche il verdetto della Cassazione non servì a convincere i berlusconiani del risultato elettorale. Bondi, allora, propose

¹⁸⁴ Idem, p. 94

salomonicamente di assegnare la vittoria con il lancio della monetina. Mentre i due Poli stavano valutando cosa scegliere, tra la monetina ed il meccanismo dei pacchi di Affari Tuoi, certamente migliore della nuova legge elettorale, arrivò la sconvolgente notizia che Prodi, accompagnato da Padre Fedele, era fuggito in bicicletta in Germania, attratto irresistibilmente dal sedere di Angela Merkel pubblicato dal “The Sun”»¹⁸⁵

Tra politici che mostrano mutande apotropaiche¹⁸⁶ e giornaliste che perdono la testa a causa del loro accanimento politico passionale e sfrenato che scatena la libido al punto tale da non essere più in grado di tenere a bada il fantomatico punto G¹⁸⁷, altri personaggi sono presi da strane sindromi, dalla “sindrome dell’urna”¹⁸⁸ a quella del “mandrillo” che accomuna Padre Fedele e Michael Douglas oppure esaltazioni che coinvolgono uno strano mondo animale: «A Parigi dodici polli e un gatto, infatti, non potendone più del Festival di Sanremo, avevano deciso di suicidarsi, lanciandosi tutti insieme dalla cima della Torre Eiffel...»¹⁸⁹

In questo zoo dalle emozioni e reazioni antropomorfe capeggia

185 Idem, p. 47

186 Cfr. Idem, p. 51

187 Cfr. Idem, p. 59

188 Idem, p. 69

189 Idem, p. 20

la pecora pazza sensibile ai fatti e misfatti della contemporaneità al punto che l'autore così la presenta: «una pecora a Catanzaro perse la ragione e fu portata immediatamente nel reparto di psichiatria del Pugliese»¹⁹⁰ e sempre la stessa pecora in compagnia di duecento Ragazzi di Locri con loro sbandiera «uno striscione scuoticoscienze in perfetto cinese, con tanto di logogrammi della dinastia Shang.»¹⁹¹ e ancora «la pecora pazza, portata in Cina dai Ragazzi di Locri per farla riprendere dallo shock, si alzò sui due piedi e, dopo aver nitrito per tre volte, chiuse gli occhi e morì!»¹⁹²

La pecora pazza data per morta però ad un certo punto manda una e-mail da Shanghai spiegando le ragioni del suo esaurimento nervoso.¹⁹³ che portano Pegna ad irridere sul problema del sovraffollamento delle carceri, sul tema dell'indulto e sulla circolazione di dottrine di diritto “molto più che privato”.¹⁹⁴

La pecora che per giunta diventa eroina, che salva dalle fauci dei leoni di Moira Orfei gli onnipresenti Ragazzi di Locri¹⁹⁵ “per davvero, alla fine, impazzì”¹⁹⁶

190 Idem, p. 98

191 Idem, p. 99

192 Idem, p. 99

193 Cfr. Idem, p. 119

194 Cfr. Idem, p. 119

195 Cfr. Idem, p. 124

196 Cfr. Idem, p. 126

A fare da colonna sonora alla ridondante presenza dei Ragazzi di Locri e del loro slogan scuoticoscienze c'è il canto esaltato di Mino Reitano che salta in scena cantando “Italia Italia” più volte nel corso del libro fino a levare il podio addirittura al maestro Muti¹⁹⁷ e la marcetta di un famoso film di Alberto Sordi indimenticabile interprete nei panni di un medico (*Il Dott. Prof. Guido Tersilli, primario di Villa Celeste, convenzionata con le mutue*).

E confermando l'importanza delle evocazioni sonore nella scrittura di Pegna non si può tralasciare di citare tra i “suoni” adottati, “urla” che sono entrati a far parte della storia calcistica e che vengono da Pegna citati in chiave parodica.¹⁹⁸

Il testo svolge la girandola di personaggi in vari posti del mondo da Los Angeles a Roma a località calabresi.

Così da Hollywood a Berlino¹⁹⁹, Dussendorf²⁰⁰ Baltimora,²⁰¹ Shanghai²⁰² passando per Portocervo²⁰³, Olbia²⁰⁴, Chianciano²⁰⁵

197 Cfr. Idem, p. 63

198 Cfr. Idem, p. 79

199 Cfr. Idem, p. 70

200 Cfr. Idem, p. 73

201 Cfr. Idem, p. 115

202 Cfr. Idem, p. 119

203 Cfr. Idem, p. 89

Assisi²⁰⁶ e l'Isola Tiberina per il lungo Tevere e per Piazza del Popolo²⁰⁷ Pegna conduce i propri lettori “all'altezza del Castello di Roseto Capo Spulico” e di strade come la “mitica SS106”,²⁰⁸ Santa Severina, Camigliatelo, Capo Colonna, Le Castella, San Giovanni in Fiore,²⁰⁹ Locri,²¹⁰ Lamezia,²¹¹ Altomonte²¹², Belvedere²¹³ Bagnara, Reggio Calabria e Tropea²¹⁴ Paola e Catanzaro²¹⁵, Villa San Giovanni, Soverato²¹⁶, Gizzeria Lido²¹⁷ Falerna²¹⁸, Sibari²¹⁹ in un gran tour della Calabria.

Il tour che alla fine diventa una sorta di esodo di politici che sulla SS 106 in «cinquecento auto blu dell'Unione finiscono in coda a trenta all'ora. Anche Romano e Doris, però, dall'altra parte, erano rimasti bloccati subito dopo Sant'Onofrio, finendo fuori strada nel fare la gincana tra i vari segnali dei lavori in corso. [e anche qui non

204 Cfr. Idem, p. 94
205 Cfr. Idem, p. 86
206 Cfr. Idem, p. 101
207 Cfr. Idem, p. 61
208 Cfr. Idem, p. 29
209 Cfr. Idem, p. 30
210 Cfr. Idem, p. 31
211 Cfr. Idem, p. 33
212 Cfr. Idem, p. 51
213 Cfr. Idem, p. 66
214 Cfr. Idem, p. 90
215 Cfr. Idem, p. 91
216 Cfr. Idem, p. 95
217 Cfr. Idem, p. 94
218 Cfr. Idem, p. 105
219 Cfr. Idem, p. 106

potevano mancare i Ragazzi di Locri] i Ragazzi di Locri capirono che bisognava soccorrerli dal cielo e così, prontamente, organizzarono le operazioni di salvataggio.»²²⁰

I Ragazzi di Locri vengono ad assumere il ruolo di salvatori anche nei confronti di Moggi²²¹

Felici sono le pagine dedicate a Provenzano e del suo “pecorino provenzano”²²². «E così, finalmente, dopo appena quarantatre anni di ricerche, Bernardo Provenzano fu arrestato. Quella che gli inquirenti hanno definito una brillante operazione “lampo”, iniziata con le prime “Giuliette” dell’Alfa Romeo, in dotazione sul finire degli anni cinquanta alla Questura di Palermo, si è conclusa a sorpresa proprio nel 2006»²²³

E anche nella vicenda Provenzano, Pegna inserisce i Ragazzi di Locri che qui diventano “Ragazzi Investigativi di Locri”²²⁴ capaci di essere protagonisti efficienti di “operazioni complesse”.²²⁵

«Il nuovo corpo speciale avrebbe seguito a terra le operazioni più complesse dei R.I.L. e dei R.O.L., Ragazzi Investigativi ed

220 Idem, p. 106

221 Cfr. Idem, p. 110

222 Idem, p. 45

223 Idem, p. 41

224 Idem, p. 41

225 Idem, p. 111

Operativi di Locri che, guidati dal Generale Supremo Peppe Bova, Presidente del Consiglio regionale, soprannominato in segno di massimo rispetto e per lo sguardo impenetrabile “Niceforo III di Bisanzio”, avevano persino osato sfidare Michele Santoro.»²²⁶

Tra gli investigatori compaiono anche grossi imprenditori italiani quali Rana e Amadori alle prese con l'operazione “ali pulite” che costringono espatri ad Hammamet a chi ha paura delle loro indagini.²²⁷

I Ragazzi di Locri nel libro continuano ad essere presentati come investigatori attenti in pagine dall'ironia surreale che costruisce situazioni parallele alla cronaca rilevate sotto la voce “combustione spontanea”²²⁸ «Il fenomeno della SHC, Spontaneous Human Combustion, può essere dovuto alla reazione di sostanze chimiche all'interno del corpo; gas combustibili di origine intestinale che si accendono a causa dei così detti “fulmini globulari”, da non confondersi con altri più noti e frequenti fenomeni, più rumorosi ma meno pericolosi.»²²⁹ posta a spiegazione dei «ritrovamenti di alcuni

226 Idem, p. 111

227 Cfr. Idem, p. 66

228 Idem, p. 111

229 Idem, p. 111

corpi carbonizzati in vari angoli della regione.»²³⁰ svegliano gli internauti di Lamezia «cercando di convincerli sull'origine meno naturale dei fenomeni.»²³¹

Pegna ironizza anche su trasmissioni televisive da *Porta a Porta* di Vespa²³² *Uomini e Donne* di Maria de Filippi a *Ballarò*²³³ a *Sanremo* (festival della canzone italiana e dei fiori, fiori che diventano piante carnivore quando non addobbano l'Ariston ma il Teatro Grandinetti per accogliere in Calabria Moggi²³⁴) e nel presentare in modo parodistico il mondo della televisione non fa mancare la presenza né del TG3 né di Al Jazeera unite nel trasmettere le stesse notizie delirio di malcostume e corruzione.²³⁵

La scrittura di Pegna si affianca e sostiene la voce di denuncia di trasmissioni televisive come *Le Iene* riprendendone per esempio le inchieste sui parlamentari riguardo alla loro cultura²³⁶ puntando poi ironicamente l'attenzione all'organizzazione del «primo “Meeting del Pensiero intelligente Itinerante”, affidato al noto storico di

230 Idem, p. 111

231 Idem, p. 111

232 Cfr. Idem, p. 67

233 Idem, p. 10

234 Cfr. Idem, p. 109

235 Idem, p. 98

236 Idem, p. 110

costume e tradizioni Lele Mora. L'inventore del pensiero intelligente applicato allo spettacolo convocò subito nei suoi uffici di Milano la collega Maria De Filippi e, insieme, buttarono giù un progetto strepitoso, a dir il vero anche un po' costoso.»²³⁷

E sempre sul mondo della televisione pone l'accento sulle fiction come *Gente di Mare* che ambientata in Calabria ne stravolgono il volto: «A “Gente di Mare”, per anzianità di riprese, fu lasciata la Costa degli Dei. Con lo stesso metro di giudizio “L'uomo che sognava con le aquile”, prosecuzione di un altro film di successo di Terence Hill, “Anche gli angeli mangiano fagioli”, fu lasciato sull'Appennino reggino, visti anche i caratteri tipici dell'attore, terribilmente somiglianti a quelli degli uomini del luogo.»²³⁸

Poi prosegue con la sua analisi ironica parlando di un'altra fiction: «Micelle Bonev, l'attrice bulgara interprete di “Artemisia Sanchez” nella nuova fiction di Rai Uno, che approfittando del bel tempo si stava facendo una nuotata in attesa del primo ciak allo Scoglio dell'Ulivo della Tonnara di Palmi, per poco non fu fatta a pezzi dalla motovedetta della guardia costiera di “Gente di Mare”.

Il fatto che l'incidente fu miracolosamente evitato all'ultimo

²³⁷ Idem, p. 110

²³⁸ Idem, p. 112

istante fece innervosire Pino Nano, a cui i pezzi dell'attrice sarebbero serviti per uno speciale commissionato da Santoro per "Anno Zero", dedicato alla Calabria.»²³⁹

Qui Pegna punta il suo sarcasmo non solo sulle fiction ma anche sul giornalismo, particolarmente quello televisivo che molto spesso pur di fare spettacolo e notizia cerca pseudo-vicende e pseudo-fatti e/o lo scandalo anche se ciò vuol dire mettere in cattiva luce non solo personaggi e persone ma anche luoghi, appunto la Calabria per la quale al contempo poi si spendono milioni di euro per pubblicizzarne e lanciarne un'immagine positiva a livello turistico, culturale e artistico.

E sul problema dell'immagine della Calabria e dei veri problemi che vanno sconfitti mafia compresa Pegna così presenta il suo sarcasmo: «Tutti cominciarono ad inveire contro la Pasquin che, ricordandosi della vecchia amicizia, affidò al Portavoce di don Peppino la lettura della sua accorata autodifesa: "Chi sostiene che le mie sentenze siano solo a base di pecora, tonno e pescespada dice una falsità. Le mie condanne a trent'anni di tartufi di Pizzo, pitteanchiuse ei Troppa e nduiùja di Spilinga sono un clamoroso esempio di contributo alla promozione dell'immagine della Calabria

²³⁹ Idem, p. 112

ed alla valorizzazione dei prodotti tipici!»²⁴⁰

Riguardo alla piaga della mafia l'irrisione amara lo porta a intendere «una versione avanzatissima della play station per giocare all'appassionante “Guerra alle Cosche”»²⁴¹ e poi ad ironizzare ancora «“What is 'ndrangheta? [...] “'Ndrangheta is you? You know what is 'ndrangheta?»²⁴²

Pegna, nel suo libro, porta un messaggio forte, e assieme alla denuncia, incita alla lotta per la sconfitta di “ogni tipo di cancro”²⁴³ sia che si tratti di mafia, corruzione politica, economica, e ogni altra forma di “cancro” sociale che taglia le ali ai giovani e limita le potenzialità di sviluppo di una regione come la Calabria o di qualsiasi altro piccolo o grande angolo di mondo in un discorso da vero comunicatore pubblico che sviluppa e vive la comunicazione sociale.

240 Idem, p. 120

241 Idem, p. 116

242 Idem, p. 116

243 Cfr. Idem, p. 129

Conclusioni

Nel corso del presente lavoro sono stati analizzati il fertile impegno nel mondo dello spettacolo e le varie attività di Ruggero Pegna.

L'indagine sul cammino artistico – professionale di Pegna ha mostrato come la sua operosità si sia sempre posta in linea con i dettami della comunicazione pubblica.

La comunicazione pubblica si costruisce sulla volontà di alimentare il pensiero critico e favorire l'educazione alla democrazia,²⁴⁴ avendo alla base il compito di essere educatrice, attraverso luoghi che non possono essere solo quelli tradizionali (la scuola e la famiglia).

Su questi presupposti il lavoro di Pegna si proietta in modo coerente e, proprio perché sta vicino ai giovani, e per loro lavora, e per loro organizza delle forme di divertimento e aggregazione, deve essere ed è attento e preparato educatore.²⁴⁵

Tra comunicazione pubblica e vivo interesse per il sociale, Pegna emerge come un comunicatore pubblico a tutti gli effetti,

²⁴⁴ Cfr. M.Caligiuri, *Comunicazione pubblica, formazione e democrazia*, cit. p. 323

²⁴⁵ Cfr. Idem, p. 323

grazie anche alla sua passione, oltre che per il mondo dello spettacolo, per la comunicazione in sé che lo porta ad essere prolifico anche come scrittore, poeta e giornalista.

Delineando le caratteristiche salienti della comunicazione pubblica e del comunicatore pubblico, (che deve essere in linea con la realizzazione dei processi educativi atti ad esaltare la dignità della persona, stimolarne le capacità, competenze e conoscenze ricordando l'unicità, la singolarità e l'irripetibilità di ogni essere umano)²⁴⁶, è stato posto in primo piano la dimensione di Pegna scrittore, poeta e opinionista.

Pegna, nel momento in cui esprime la sua creatività artistica attraverso la scrittura, che lo porta ad essere autore di romanzi, di poesie e articoli giornalistici, non fa altro che dimostrare come, l'attività di promoter musicale, si completi e continui negli altri interessi, in cui, pur immergendosi alle volte nel lirismo, non diviene mai espressione di un'intimità solipsistica e chiusa.

La sua penna si esprime in uno stile corale che rimane sempre molto aperto alla dimensione del sociale e alla volontà di rendere partecipe, sia a livello strutturale che di contenuti, i propri lettori e fruitori.

²⁴⁶ Cfr., Idem, p. 316

I suoi spettacoli non devono considerarsi meri “prodotti” preconfezionati e ben venduti secondo le migliori strategie di marketing, infatti, anche se «proporre di finanziare la ricerca sul cancro è parte di una campagna di marketing nel significato “moderno”»²⁴⁷, il fatto che Pegna vesta e accompagni i suoi spettacoli con iniziative di solidarietà, non è da ritenersi una strategia comunicativa e di impatto per chiamare pubblico e attenzione, ma un atto di puro sostegno a chi soffre e vive situazioni di disagio dettate dalla malattia o dalla povertà socio-endemica.

Fare spettacolo per Pegna è creare un evento dalla forte valenza partecipativa, così i suoi spettacoli sono quello che sono grazie anche alla “coralità” in cui sono immersi e in cui ognuno ha un ruolo partecipe e attivo, spettatore o artista che sia, sempre e comunque con la sensibilità di vivere il divertimento, non come un puro fatto egoistico anche se condiviso, ma come una testimonianza di viva e partecipe positiva attività sociale.

Negli eventi firmati da Pegna il divertimento, che è sempre di qualità, diviene elemento portante e importante di formazione, così il divertire è sempre e anche informare e formare. Questo anche perché, come non mai, oggi bisogna considerare fonte primaria di

²⁴⁷ A.C. Pellicelli, G. Pellicelli, *Introduzione al marketing*, Sperling & Kupfer Editori, Milano 2006 p. 10

ricchezza, di benessere e di sviluppo le risorse umane.

Infatti ogni persona ha bisogno di crescere e vivere in un contesto e in un tessuto sociale sano e appagante, per far sì che singoli e categorie, soprattutto quella dei giovani, siano in grado di essere fonte di positivo progresso e non di problematiche per la società.²⁴⁸

Pegna è attento e consapevole dell'importanza di costruire per i giovani interessi formativi, in un discorso in cui la formazione deve avere valenza continua, in quanto «il percorso formativo non riguarda solo alcune fasi della vita è permanente».²⁴⁹

Conscio che la sfida del futuro è soprattutto umana e bisogna pertanto puntare alla costruzione dell'*humanitas*, più che della tecnologia che deve avere solo un ruolo di sostegno,²⁵⁰ Pegna scrive anche per dare voce a chi non l'ha e comunque presenta e sottolinea i problemi della contemporaneità.

Così facendo, stimola e propone soluzioni ai singoli come alle autorità.

Il suo dire è un urlo, a volte come una voce che grida nel deserto, ma grazie alla tecnologia, ad Internet, viene udita e ripresa

²⁴⁸ M. Caligiuri, *Comunicazione pubblica, formazione e democrazia*, cit. p. 74

²⁴⁹ Cfr. Idem, p. 318

²⁵⁰ Cfr. J. De Rosai, *L'uomo, gaia e il cibionte, viaggio nel terzo millennio*, Dedalo, Bari 1997, pp. 291-294

da altre voci, creando quel “rumore” che smuove le coscienze e la volontà di parlare e agire per cambiare ciò che nella società pecca e/o manca.

La coralità, ancora una volta, viene ad essere elemento principe e punto di amplificazione della dimensione del ruolo di comunicatore pubblico vestita da Pegna.

In tale veste esprime il suo dire nella grande rete di Internet, nata dopo la concezione della comunicazione pubblica che ha subito abbracciato questo nuovo modo «di comunicare per la capacità in essa insita di trasformarsi per adeguarsi ai nuovi bisogni sociali»²⁵¹.

Nelle necessità del sociale c'è anche quella sempre più urgente della valorizzazione e promozione del territorio che Pegna non dimentica e che anzi sostiene e per la quale lotta.

La Calabria, infatti, per Pegna è in modo sentito la sua terra, nella quale non è di secondaria importanza nella sua attività di promoter musicale.

Gli spettacoli musicali di Pegna sono eventi non solo di musica e spettacolo sono eventi calabresi che escono dalla regionalità, dalla periferia della festa di paese ed entrano a far parte della cultura dello spettacolo a livello nazionale e globale.

²⁵¹ Cfr. M.Caligiuri, *Comunicazione pubblica, formazione e democrazia*, cit, p. 138

L'evento musicale firmato Pegna è promosso anche dalla sua scrittura, la quale, presentando la notizia della realizzazione dei grandi eventi musicali che organizza, unisce e mostra il nome della Calabria, fuori dai confini regionali, tanto che la Calabria trova in lui uno dei maggiori e più raffinati promotori turistico-culturali.

Pegna, con la sua presenza nel web, (non poteva essere assente dalla grande rete una voce come la sua attenta alle modifiche sociali, ben sapendo che Internet ha imposto, accanto alle altre innovazioni tecnologiche, modifiche profonde nella società)²⁵², da buon comunicatore pubblico esprime e stimola quella coralità che gli è tanto congeniale, attivando dibattiti e stimolando confronti, il tutto in una dimensione in cui la sua “calabritudine” ha una valenza europea e globalizzante.

Bibliografia

AA.VV. *Lingua, sistemi letterari, comunicazione sociale*,

CLEUP Padova 1997

Andreoli V. *La vita digitale*, Rizzoli, Milano 2007

²⁵² Cfr. Idem, p. 303

Arcuri L. *Manuale di psicologia sociale*, Il Mulino, Bologna
1995

Braga G. *La comunicazione sociale*, Eri/ Edizioni
Radiotelevisione Italiana, Torino 1969

Braga G., *Comunicazione e società*, Angeli, Milano 1964

Caligiuri M., *Comunicazione pubblica, formazione e
democrazia*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2003

Caligiuri M., *Lineamenti di Comunicazione Pubblica*,
Rubbettino, Soveria Mannelli 1997

Caligiuri M., *Stato e Marketing. Comunicazione Pubblica e
Formazione della Leadership*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2004

Caligiuri M., *Intervento. Uffici per le relazioni con il
Pubblico: dalla formazione alla Comunicazione.* (Roma, Unione
Industriali, 4 giugno 1998)

De Liso G., *Creatività e pubblicità, Manuale di metodologie e
tecniche creative*, Angeli, Milano 2001

Gadotti G., *Pubblicità sociale. Lineamenti, esperienze e nuovi
sviluppi*, Angeli, Milano 2001

Grillo B., *Tutto il grillo che conta*, Feltrinelli, Milano 2006

Mancini P., *Manuale di comunicazione pubblica*, GLF
Edizioni, Laterza Roma-Bari 2002

Ortoleva P. *Mediastoria*. Pratiche, Parma 1997

Pegna R. *Miracolo d'amore*, Rubbettino, Soveria Mannelli
2005

Pegna R. *Le gocce e il paradiso*, Calabria Letteraria Editrice,
Soveria Mannelli 1999

Pegna R., *La pecora è pazza... Un anno da Arcore a Locri*,
Calabria Letteraria Editrice, Soveria Mannelli 2006

Pellicelli A.C. Pellicelli G., *Introduzione al marketing*,
Sperling & Kupfer Editori, Milano 2006

Quaglione V., Spantigati F., Unnia M., a cura di *Professione
comunicatore*, Etaslibri, Milano 1991

Spantigati F., *I fondamenti della Comunicazione. Come usare
l'informazione per centrare gli obiettivi*, Angeli, Milano 2001

Travaglio M., *La scomparsa dei fatti*, Il Saggiatore, Milano
2006

Sitografia

www.mariocaligiuri.it

www.ruggeropegna.it

siti che parlano di Ruggero Pegna:

andromedafree.it

nuovacosenza.com

www.aadcalabria.com

www.adnkronos.com

www.agenziagrt.it

it.altavista.com

www.annadigiorgio.it

www.armoniedarte.com

www.arealocale.com

www.arsmusica.it

www.aste.eugenius.it

www.associazioneilcampo.com

www.assomusica.org

www.audiocoop.it

www.bianconerionline.com

www.beppegrillo.it

calabria.blogosfere.it

www.calabriascacchi.it

www.calshop.biz

www.camera.it

www.catanzaro.metropolisinfo.it

www.catanzaroinforma.it

www.centrocommercialemetropolis.it

www.collettivosoleluna.splinder.com

www.comunedasa.it

www.comune.cernobbio.co.it

www.corvotorvo.com

www.criminologia.it

www.deblin.it

elezionalabria.calshop.biz

fc.reteCivica.milano.it

www.fedshowservice.com

www.fiba.it

www.fonopoli.net

www.formitaliae.it

www.giornaledicalabria.it

www.giroscoPIO.com

www.happyticket.it

www.ildomani.it

www.ilquotidianocalabria.it

ilrestodelcarlino.quotidiano.net

www.internazionale.it

www.international.rai.it

www.italianissima.net

www.istitutodatini.it

it.news.launch.yahoo.com

itlilugratis.net

itsgratis.net

www.juventus1897.it/

www.ketchup.it

www.kiwanis.it

www.kwmusica.kataweb.it

www.lameziaweb.biz

libero.it

www.mappadeipiaceri.it

www.musicalnews.com

www.musicaitaliana.com

www.metropolisinfo.it

news.exite.it

news.bwgroup.it

www.nonsolocittanova.it

www.orchestreitaliane.it

www.pianetapc.it

www.pieromuscari.it/vivilestate/home.htm

www.pierremanagement.it

www.planet-tv.it

poisson.phc.unipi.it

portal.videocrotone.tv

www.presspool.it

www.prolocoplatania.it

www.publiweb.com

www.quicalabria.it

www.radioitalia.it

www.radio.rai.it

www.raulken.it

www.regione.calabria.it

www.robertorossi.cz.it

www.rlb.it

www.rockol.it

www.rubbettino.it

www.siae.org

www.skylife.it

www.sobrero.it

smoothjazzclub.net

www2.soveria.it

www.teamtalk.com

www.teatro.org

www.tonyassante.com

www.touring104.it

www.unaparolaperte.net

www.unilibro.it

www.valerianicoletta.it

www.viamontenapoleone.mi.it

xoomer.alice.it

xoomer.alice.it/dellacalabria/Manna.html

www.xtm.it

zeppelin.splinder.com